N. 235 — Venerdì 25 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TINO — Venerdì 25 Agosto — N. 235

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Inoltre Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Trigoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero quadruplo dell'anno — 65 — 32 75 — 11 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Parigi
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (dopo la firma del gerente) 7 — Necrologie, L. 1,50 — Annunci, Corrispondenze private, cent. 25 per

ARCHIVIO STORICO

## L'Amministrazione socialista di Alessandria contro le suore negli Ospedali.

### Come si intende la laicizzazione - Colloqui e impressioni.

*(Da un nostro redattore inviato sul luogo).*

## Piccoli Combes.

In una memorabile seduta del Consiglio comunale di Torino, Michele Lemona, che non era certo un clericale, discutendosi dei servizi resi dalle monache negli ospedali cittadini, si levò per confessare ch'egli in teoria era avverso alla intrusione degli ordini religiosi nelle Opere pie, ma che, dopo ch'egli aveva veduta l'opera pietosa delle monache infermiere, si era completamente convertito e pronunciò delle pie donne il più alto elogio. E la parola dell'illustre scienziato ebbe un'eco di consentimento in tutta la cittadinanza torinese.

Questo vecchio incidente del nostro Consiglio comunale ci ritorna alla memoria ora che ad Alessandria, per fatto di quella Amministrazione socialista, la questione delle monache negli ospedali ritorna sul tappeto. I consiglieri di quella città, seguendo il filone anti-religioso preso dalla fiumana socialista in Italia, credono certamente di aver fatto una gran bella cosa colla tentata espulsione delle suore, e sarebbero molto contenti se l'impresa non fosse stata ostacolata dalle Autorità tutorie. Ciascuno giudica a suo modo il bene sociale. Questo del cacciare ovunque — anche nelle case del dolore — i propri convincimenti politici e magari le proprie teoriche filosofiche è un congenito difetto del socialismo pasciano, il quale avrebbe fatto forse maggiore strada se, invece di mettersi a urtare i sentimenti e le convinzioni più radicate e care delle nostre popolazioni, avesse dimostrato di essere preparato a portare nei Comuni una pratica e una serietà di metodi amministrativi, che in realtà ha dimostrato di non possedere.

Così i piccoli Combes di Alessandria credono di esplicare un grande programma anti-clericale tentando di privare i malati delle cure pietose e intelligenti delle buone suore di carità. Ora, questo tentativo sarebbe semplicemente ridicolo se non fosse anche inumano. Non è certamente in Piemonte che i nuovi uomini del socialismo possono insegnare i principii della libertà di coscienza e della integrità del diritto laico, in Piemonte, dove gli uomini della Destra — i cosidetti conservatori — i Cavour, i Siccardi, i Sella, combatterono contro il clericalismo e il principio teocratico quelle gloriose battaglie dalle quali uscì la libertà civile della nuova Italia. Ma quelle battaglie contro gli Ordini religiosi invadenti, contro le mani morte, contro il Foro ecclesiastico furono date in nome e a difesa di un grande principio: il diritto laico dello Stato.

Oggi, il caso di queste misere lotte contro le suore ospitaliere è ben diverso. Quali vantaggi si argomentano di poter cavare dalla loro campagna i consiglieri socialisti di Alessandria? e quale è il vero e grande motivo che li spinge a una tale lotta? Le suore ospitaliere danno per fede e per vocazione quello che gli infermieri laici danno per salario: esse hanno una tradizione di pietà, che è riconosciuta universalmente, anche dai non credenti: esse compiono la più alta, la più civile missione sociale, quella di lenire il dolore umano, e in compenso non aspettano che la soddisfazione intima di un dovere compiuto, l'esaudimento di una loro fede, d'una loro speranza. Quale uomo, per quanto lontano dalle loro speranze, dalle loro fedi, quale uomo di cuore può non inchinarsi a un'opera così umana e gentile!

Ma — si dice — le suore possono dare carattere confessionale a Istituti pii, dove il male affratella gli uomini d'ogni religione! Non è vero, ciò non avviene. Le suore non hanno la direzione degli ospedali; dipendono dal direttore, dai medici, dagli amministratori, da tutti: sono semplicemente le *serve del dolore*. E chi ha pratica di ospedali sa come esse siano in generale disinteressate e spassionate anche nelle loro convinzioni religiose; sa come esse conoscano per lunga esperienza e rispettino sotto tutte le forme l'esplicazione del dolore, che toglie sovente la ragione e il senno.

Ed è dunque contro queste povere donne che si vorrebbe portare le armi di una «civiltà nuova»! I condottieri del socialismo alessandrino hanno commesso un grave errore, che forse sconteranno, perchè hanno creduto di poter offendere impunemente la pubblica opinione in un sentimento che è fra i più generali: il rispetto per chi ha la consuetudine di fare il bene.

Per completare la magnanima impresa non resta loro che proclamare..... lo sciopero generale!....

## A che punto è la questione.

**Alessandria, 24 agosto.**

La questione delle suore ha sollevato qui in Alessandria un vespaio di rivaci ed aspri commenti. Indubbiamente essa assunse in questo notevole centro piemontese un carattere politico; ma sarebbe errore credere che la grande maggioranza della cittadinanza condivida le decisioni della socialista Amministrazione comunale. Nel partito liberale stesso è un coro di recriminazioni contro il gruppo dei popolari, che sembrano essere presi da una smania folle di epurazione sociale e possano a rinnovellatori dell'anabattismo.

Io ho cercato di compiere il [illegible] delle feste per la Madonna della Salve, [illegible] il delegato Della Grisa, incaricato della sorveglianza degli Orfanotrofi dipendenti dalla Congregazione, durante una sua visita, ebbe a constatare che le ragazze dell'Orfanotrofio di Santa Marta si erano ribellate alle suore, ed intendevano uscire dall'Istituto, malgrado il divieto loro imposto. Il Della Grisa fece in proposito un rapporto al Consiglio d'amministrazione della Congregazione, e questo ne preso nota, deliberando il provvedimento. Siccome nel programma della passata Amministrazione socialista era stata compresa la laicizzazione del personale degli Istituti dipendenti dalla Congregazione, fu deciso di procrastinare il provvedimento contro le suore dell'Orfanotrofio fino all'epoca in cui sarebbe andato in attuazione il programma stesso, col licenziamento di tutte le suore.

«E tre mesi fa il signor Torre, presidente della Congregazione, chiamò ad *audiendum verbum* la madre superiora, alla quale comunicò la decisione del Consiglio di surrogare le suore con personale laico.

«Suor Agnese Bonaldi, la superiora, rispose che, come un tempo le suore avevano iniziato la propria opera all'ospedale e istituti annessi, perchè formalmente richiesto, così ora se ne sarebbero andate senza recriminazioni poichè la loro opera non era più reputata necessaria. Allora il signor Torre fece prendere atto in verbale di tale risposta, ed invitò la madre superiora a firmare la dichiarazione di disdetta nel termine di tre mesi, avvertendo la superiora che in caso contrario avrebbe fatto intimare il licenziamento a mezzo d'usciere. Suor Agnese Bonaldi firmò. La Giunta comunale comunicò la decisione alla Commissione provinciale di beneficenza, la quale non l'approvò, ma mosse alcune osservazioni, motivate specialmente dalla mancanza dell'organico. Il Consiglio della Congregazione allora pensò di riformare alla meglio il regolamento; ma la Commissione provinciale non si pronunciò più in proposito. Nel frattempo lo stesso Consiglio d'amministrazione bandì il concorso per assumere in servizio il personale laico. Ma ecco che le suore pochi giorni addietro si rifiutarono di andarsene, dichiarando che il provvedimento era illegale.

«La questione fu deferita all'Autorità giudiziaria, per provocare una decisione sulla legalità, o meno, della dichiarazione rilasciata dalla madre superiora.

**Le trattative.**

«Di questi giorni il prefetto, comm. Lucio, mandò a chiamare il presidente della Congregazione, e lo avvertì che egli si metteva in dovere di opporsi a qualsiasi cambiamento nel personale. Il Torre dichiarò che fra le suore e l'Amministrazione era avvenuto per iscritto un pacifico accordo. Il prefetto aggiunse allora che avrebbe preso un qualche provvedimento per impedire lo sfratto delle suore. I membri della Congregazione allora si riunirono, sotto la mia presidenza, per prendere in esame la situazione, e fu deciso di comunicare al prefetto che l'Amministrazione della Congregazione era disposta a lasciare nel loro alloggi le suore, provvedendole del vitto, fino a che l'Autorità giudiziaria avesse deciso altrimenti. Il nuovo personale laico doveva però entrare col mattino del 23 in servizio, in surrogazione delle religiose.

— E quale fu la risposta del prefetto?

— Il comm. Lucio rispose che, ad ogni modo, avrebbe preso il provvedimento dell'Amministrazione.

Ed il sindaco aggiunse:

— Io credo che egli abbia ceduto a pressioni fatte da persone che non le voglio nominare: ella tuttavia può facilmente immaginare chi siano.

E continuò:

— Noi, o, meglio, l'Amministrazione della Congregazione credette di non far caso delle parole del prefetto e mise a posto il nuovo personale laico. E mezz'ora dopo giungeva il decreto, non di sospensione del provvedimento del Consiglio, ma di sospensione dell'Amministrazione stessa. Io, di fronte all'atto del prefetto, consigliai di fare la consegna degli uffici, e quindi gli amministratori presentarono formalmente le proprie dimissioni. Le cose sono a questo punto.

— E quali sono le sue impressioni?

— Disastrose. Per me il fatto è enorme e senza precedenti. E del mio parere è l'on. Giusto Calvi di Valenza.....

— Socialista?.....

— Socialista!..... sì, il quale ha inviato al Ministero un telegramma, protestando contro la decisione del prefetto, il quale, noi riteniamo, non avrebbe dovuto intervenire se non prima vi fosse stata violenza per parte nostra.

E qui il sindaco Sacco ebbe, naturalmente, amare parole di biasimo contro il rappresentante del Governo.

— Quali conseguenze potranno essere prodotte dal conflitto?

— Mah! Una soluzione io non la vedo per ora. Non le nascondo che la situazione è grave e non mi stupirei affatto se venisse questa sera stessa, dopo l'adunanza alla Camera del lavoro, presa la decisione di uno sciopero generale.

L'on. Zerboglio
e il presidente della Congregazione.

A questo punto del colloquio entrarono nel gabinetto del sindaco il signor Torre, ex-presidente della Congregazione, l'assessore Pistoia, di parte socialista anche lui, e l'on. Zerboglio. Non volli perdere l'occasione di interrogare l'irrequieto deputato del Collegio di Alessandria per sapere che pensasse della situazione.

— La situazione — egli mi rispose con la sua consueta parlantina vertiginosa, accalorandosi — ha assunto esclusivamente un carattere politico. Quello del prefetto è un atto di vera anarchia per intralciare il compito che l'Amministrazione comunale si è prefisso: è una provocazione.

E via di questo passo. Ed aggiunse:

— Io ritengo che le suore (poichè le Congregazioni religiose sono soppresse) abbiano negli ospedali il carattere di personale salariato: se l'Amministrazione non le giudica più atte ad adempire il proprio mandato, ha il diritto di licenziarle.

Intervenne il signor Torre, il quale impreso ad espormi tutto il lavoro di epurazione fatto dall'Amministrazione socialista. A sua volta l'assessore Pistoia mi tratteggiò un quadro della situazione in cui, per la cattiva amministrazione dei liberali, — egli disse, — si trovavano alcuni istituti dipendenti dalla Congregazione all'epoca in cui i socialisti guadagnarono il potere, e mi spiegò che questi si erano già elaborato perfino un vasto programma economico, che comprendeva il rinnovamento dei reparti dell'ospedale.

Intervenne ancora l'on. Zerboglio:

— Noi siamo preoccupati; in noi non c'è tendenza giacobina: il nostro è lo svolgimento di un programma noto da tempo.

— Il sindaco signor Sacco ha accennato all'ipotesi di uno sciopero generale; che ne pensa lei, onorevole Zerboglio?

— La classe operaia nostra, che ha un temperamento democratico, è indubbiamente in grande fermento. Essa non ha altra forma di protesta fiera, dignitosa ed energica che lo sciopero. Sarà questo un plebiscito del popolo, una affermazione solidale contro l'atto del prefetto.

**Il commissario prefettizio.**

Ho detto che da ieri il commissario prefettizio, avv. Calcagno, ha iniziato la sua reggenza temporanea dell'Amministrazione della Congregazione, prendendo in consegna gli Uffici. Mi sono recato anche da lui, ma ben poco ho saputo, o piuttosto ha voluto dirmi. Adempie un mandato, nè si cura d'altro. Gli curiosi se questo stato di cose potrà durare a lungo, ed egli si stringe nelle spalle, con un gesto che significava chiaramente: «E chi lo sa». Tentai di intrattenerlo sull'argomento, ma poco ne ricavai.

Tuttavia mi ha detto che l'art. 47, che regola le Opere pie, in base al quale si crede possa la Giunta nominare una Commissione amministrativa provvisoria, non è applicabile nel caso attuale, poichè quando la dimissionaria Amministrazione si sciolse, spontaneamente, già era stata sospesa, ed in sua vece funzionava da qualche ora il commissario prefettizio.

In sostanza, l'attuale amministrazione si troverebbe nel caso di quel tale che, caduto da cavallo, disse che voleva smontare.

Il decreto prefettizio sarebbe dunque valido e giustificato, e solo l'Autorità superiore, cioè il Ministero dell'interno, potrebbe abrogarlo.

**La madre superiora — I medici.**

Suor Agnese, la superiora delle suore, che firmò il verbale di disdetta fatto redigere dal presidente della Congregazione, interrogata, mi ha risposto che non era in sua facoltà di dirmi le sue impressioni.

— Noi — mi fece osservare — dobbiamo tacere ed attendere gli eventi, evitando di parlare delle nostre persone, tanto se ci mettano come se ci umiliano. Continueremo a fare il nostro dovere finchè a Dio piacerà di lasciarci in questo luogo.

Siccome mi era stato detto che i primarii dell'ospedale avevano firmato una dichiarazione con la quale esprimevano il loro pieno consenso alla surrogazione del personale laico alle suore, ho voluto chiedere anche ad alcuni medici, fra i quali il dottor Viotti, che passarono dell'attuale conflitto.

In sostanza mi risposero tutti che per loro la questione non assumeva una importanza speciale. Non ebbero mai a lagnarsi del servizio delle religiose nelle infermerie, e non potrebbero trarre un paragone in rapporto al personale laico, poichè questo non ebbe campo di esplicare la propria opera. A titolo di cronaca, vi aggiungo che alcuni fra i medici dell'Ospedale professano notoriamente idee socialiste.

**La decisione della Giunta.**

Oggi in città correva voce che i capi del partito socialista avrebbero approvato lo sciopero generale quale protesta contro il decreto del prefetto, e si diceva, anzi, che si contava molto nella solidarietà degli operai della ditta Borsalino, numerosissimi.

L'on. Calvi, deputato di Valenza, che incontrai per caso, mi assicurò che lo sciopero è ormai un fatto sicuro.

Più tardi appresi che alla Camera del lavoro aveva avuto luogo, alle ore 21, una tumultuosa assemblea, preceduta da altre due adunanze della Federazione dei cappellai e della Federazione dei tipografi.

Alla Camera del lavoro parlarono vibratamente Vanni, Gaggeri, Pollarolo, Reposi ed altri. Dopo un'animatissima discussione venne votato questo ordine del giorno: «L'assemblea generale dei soci della Camera del lavoro, di fronte al decreto prefettizio che arbitrariamente sospende gli amministratori della Congregazione di carità, dichiara di approvare in massima lo sciopero generale di protesta e di porlo senza altro in esecuzione quando il prefetto intenda continuare nella sua azione sopraffattrice di violazione della legge e dei diritti solennemente manifestati negli ultimi Comizi elettorali, e si lascia mandato alla Commissione esecutiva di proclamare lo sciopero».

Venne respinta la proposta del ferroviere Gusci riguardante le dimissioni dell'Amministrazione comunale.

Si è ora radunata la Giunta comunale per prendere una deliberazione circa la seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo domani sera. Intanto i proprietari di importanti laboratori sono per loro conto irritatissimi e non è improbabile che avvenga in seguito qualche conflitto fra principali e operai.

**Le dichiarazioni del prefetto.**

Mi consta che l'on. Zerboglio si è recato dal prefetto, comm. Lucio, al quale dichiarò che indubbiamente s'egli persistesse nel mantenere il decreto la situazione avrebbe potuto aggravarsi. Il prefetto rispose che egli aveva la coscienza di essersi mantenuto nel limite della legalità, e non intendeva per nulla di revocare la sua decisione.

## Un'interpellanza dell'on. Calvi sui fatti di Alessandria.

Il deputato Calvi, socialista, ha inviato al ministro dell'interno il seguente telegramma:

«Illegale, settario, provocatorio intervento prefetto in affari interni Congregazione Carità, minaccia grave perturbamento questa civilissima popolazione. Denuncio V. E. fatto, responsabilità, necessità urgente provvedere.»

## Le progettate migliorie nel servizio postale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Commissione incaricata di studiare i miglioramenti da apportare ai servizi postali, fra altro, ha deliberato di compiere in via di esperimento la trasformazione postale interna a Milano durante l'epoca dell'Esposizione, sostituendo tutti i veicoli attuali con automobili. Ha deliberato pure per il servizio espressi di stabilire degli Uffici speciali per tutte le stazioni ferroviarie in cui vi sia un commercio postale di maggior incremento. Questi Uffici speciali saranno muniti di fattorini permanenti che resteranno nella stazione.

Con urgente circolare, la Direzione delle ferrovie dello Stato stabilisce che provvisoriamente restino conservate la foggia degli effetti, i tipi dello stoffo e delle uniformi del personale già addetto alla Mediterranea.

## Un disastroso accidente ad un treno militare in Siberia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

L'Agenzia *Laffan* riceve da Pietroburgo che un telegramma venuto da Irkoustk, e datato dal 19, riferisce che a Zima capitò un accidente ad un treno militare. Vi furono 60 feriti; 12 tra essi furono trovati morti e 20 altri morirono in seguito per le ferite stesse.

## Le gravi questioni della Conferenza di Portsmouth sempre insolute.

### Il perchè dell'aggiornamento — Le tattiche dei diplomatici russi e giapponesi — Un ritorno alle speranze d'accordo — Le impressioni a Pietroburgo.

**(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).**

**Portsmouth (Stati Uniti), 24.**

Prima dell'aggiornamento della seduta, nel pomeriggio si approvò l'intero protocollo. L'aggiornamento ha deciso permettere ai plenipotenziari di ricevere istruzioni definitive.

La dilazione ottenuta mediante il rinvio della Conferenza dà il tempo necessario di realizzare la firma del compromesso. Roosevelt, l'Alta Banca e tutte le influenze si metteranno all'opera, perchè la somma si raggiunga. Roosevelt comunica direttamente collo Tsar, mediante l'ambasciatore americano.

La proposta del Giappone è che la Russia riacquisti metà Sakaline per 600 milioni di dollari.

Gli articoli 10 ed 11, che il Giappone abbandona, si riferiscono alla cessione delle navi russe internate nei porti neutrali e alla limitazione della potenza navale della Russia nell'Estremo Oriente.

**Washington, 24.**

Si afferma da alcuni che iermattina i plenipotenziari russi e giapponesi, mentre i segretari attendevano alla redazione del protocollo, tennero conferenza privata. Il fatto sarebbe importante, se potesse essere confermato.

La firma dei protocolli non fu terminata nella riunione del pomeriggio di ieri. Se ne firmarono quattro e si stabilì di rinviare la firma degli altri.

I giapponesi proposero un compromesso che Witte definì così: «E' una antica condizione riprosentata sotto una forma nuova». Witte rifiutò verbalmente qualunque pagamento in denari, ma chiese il rinvio della Conferenza a sabato, per preparare una risposta scritta. Si crede che la somma richiesta dal Giappone, specificata nella proposta, oltrepassi i cinquecento milioni di dollari.

**Pietroburgo, 24, ore 7.**

Sembra che la proposta di Roosevelt non sia stata ieri presentata ufficialmente alla Conferenza. Roosevelt lavora, come si suol dire, fra le quinte ed ottenne l'acquiescenza del Giappone. Nei circoli ufficiali si crede generalmente che il compromesso di Roosevelt sarà presentato alla Conferenza dai giapponesi. Personalmente, i membri della missione russa approvano questo compromesso che condurrebbe ad una pace onorevole, ma nulla potranno fare se l'Imperatore e i suoi consiglieri lo respingono. Un telegramma dello Tsar spedito ieri a Witte all'Arsenale di Portsmouth, potrebbe non essere l'ultima parola, perchè in questi momenti lo Tsar non aveva ancora avuto comunicazione della proposta fatta da Roosevelt a Witte.

I giapponesi ritengono che se la Russia respinga questo compromesso, la responsabilità di uno scacco dei negoziati ricadrà su di essa.

**Pietroburgo, 24, ore 21.**

Il corrispondente dello *Slovo* a Portsmouth prevede possibile che De Witte si deciderà all'ultimo momento, prima della rottura dei negoziati a qualche pratica indipendente che forzerebbe la diplomazia di Pietroburgo a divenire più conciliante.

La Redazione dello *Svietch* ha inviato ieri a De Witte un telegramma constatante la impossibilità assoluta di concludere la pace colla concessione intera o parziale di Sakaline, del diritto di pesca sul litorale della Siberia, lo sgombero della valle del Sungari dall'esercito russo od anche una contribuzione di guerra, quantunque dissimulata sotto altra denominazione, ciò sarebbe ancora peggiore, dice il giornale. La guerra non fu che cominciare. Le forze della Russia non sono esauste. Il nostro popolo non perdonerà mai l'umiliazione del paese. L'affermazione è stata data formalmente dall'alto del Trono.

Il *Vieczje Vremja* esprime la convinzione che il Giappone non può sperare alcuna nuova concessione dalla Russia. Dunque il solo mezzo per lui di giungere alla pace è di cedere alle esigenze della Russia.

**Parigi, 24, ore 9,30.**

Non ostante alcune notizie contraddittorie, la situazione a Portsmouth si presenta ora in un modo da indurre novamente a speranze. Il corrispondente del *Matin* a Portsmouth dice che un plenipotenziario giapponese gli aveva dichiarato che il suo paese era disposto a fare nuove concessioni.

Ciò bastò perchè si diffondesse la voce che la pace era assicurata. Un poco più tardi la stampa pubblicava che Witte aveva ricevuto da Pietroburgo un telegramma in cui lo si informava che il Governo russo era deciso a non concedere più nulla, ma questa notizia era smentita quasi subito dagli stessi russi, e tutto ciò ora sembra di felice indizio. E' certo che, non ostante le dichiarazioni formali di Witte, affermanti che non c'era più speranza, la situazione si è migliorata pel fatto che il Giappone è deciso a fare nuove concessioni e ad incitare la Russia ad imitare questo esempio. Si possono così riprendere i negoziati in modo utile. Se Witte ripetè con tanta insistenza che tutto era perduto, gli è che finora aveva ricevuto solo telegrammi riflettenti l'intransigenza assoluta del suo Governo. Sembra però che il contegno preso ora dal Giappone debba obbligare Pietroburgo a modificare il suo.

L'opinione pubblica del mondo intero deciderà la Russia a seguire il Giappone nella via di conciliazione.

«Witte mi ricevette, — soggiunge il corrispondente — al suo ritorno all'*Hôtel*. Gli domandai che cosa avesse fatto alla Conferenza nella giornata di ieri, e mi rispose:

«— Abbiamo anzitutto firmato i verbali; poi i giapponesi ci proposero un nuovo accordo.

«— Qual è questo accordo, Eccellenza?

«— Vogliono venderci una parte di Sakaline per una somma equivalente alle loro spese di guerra.

«— A quanto si eleva la somma domandata dal Giappone?

«— Non posso dirlo.

«E siccome io insistevo, Witte aggiunse:

«— Non vi dirò la cifra esatta, ma soltanto che supera i due miliardi e mezzo.

«— Vostra Eccellenza crede che questo accordo sia possibile?

«— Spetta a Pietroburgo il decidere, non a me. Ho agito secondo le istruzioni che mi erano state date. Il mio còmpito è finito; ora è Pietroburgo che ha la parola.

«— La risposta di Pietroburgo sarà favorevole?

«— Non lo credo. I giapponesi ci prendono per persone prive di intelligenza. Si immaginano che mettendo una sottana ad un uomo tutti crederanno che sia una donna o che mettendo una *redingote* ad una donna tutti potranno crederla un uomo. A mio parere Pietroburgo penserà che quanto i giapponesi propongono non è una concessione, ma una modificazione delle loro domande. Essi esigono una enorme somma di denaro. Anzitutto parlarono di indennità, poi di rimborso di spese di guerra; ora chiamano ciò il prezzo della vendita di una parte di Sakaline, ma è sempre la stessa cosa. Avrebbero anche potuto dire: Ecco una casa a Sakaline; noi ve la vendiamo per un migliaio di rubli, a tante centinaia di rubli. Prendetela o finiremo la guerra.

«— I giapponesi cederanno tutta l'isola di Sakaline o la parte settentrionale soltanto, mediante la somma domandata per le spese di guerra?

«— Non so. Bisogna domandarlo al Giappone.

«— Vostra Eccellenza crede che la risposta di Pietroburgo sarà decisiva?

«— Lo penso, ma non si può affermarlo con certezza.

«Così mi parlò Witte — termina il corrispondente, — nella sua qualità di plenipotenziario dello Tsar.»

**Londra, 24, ore 7.**

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New Castle, dopo avere accennato alle voci contraddittorie che erano corse ieri, le une annunciando che la pace era fatta, mentre le altre davano i termini del messaggio inviato dal presidente Roosevelt, soggiunge: «In verità nulla è stato modificato nella situazione. La questione delle indennità di guerra deciderà degli avvenimenti. Il compromesso caro a Witte, grazie a cui la Russia riconoscerebbe per una forte somma di denaro i sussidi prodigati ai suoi feriti e ai suoi prigionieri, non ha dato i risultati che se ne attendevano, poichè i giapponesi stimano che un abisso separa l'indennità così compresa, da quella che essi vogliono imporre.

«Alla stessa guisa, la questione della cessione di Sakaline alla Russia per una somma uguale alle spese che la guerra ha cagionato al Giappone, è di nuovo stata presentata venerdì scorso, sotto una forma alquanto diversa dal barone Komura. Essa è stata respinta un po' bruscamente da Witte, il quale esclamò: «No, no! Non vogliamo Sakaline. L'avete; serbatela! Non vogliamo acquistarla a nessun prezzo». Tali sono le ragioni che rendono assai deboli le speranze di pace.

«Ve ne sono pure altre che confermerebbero le prime. Fra esse bisogna specialmente accennare al contegno rigido e intransigente dei due Governi, contegno poco atto per rendere efficaci gli sforzi delle Potenze neutre. Gli inviati alla Conferenza per la pace, come già è stato detto, sono infatti legati da istruzioni scritte che limitano la loro azione. Si può presumere che se essi avessero completamente le mani libere, già da parecchi giorni sarebbero giunti ad un accordo completo. Ma essi si rendono conto del cattivo effetto che un contegno ostinato e intransigente farebbe sul mondo intero a detrimento del loro paese, perciò impiegano i loro sforzi a fare pressioni sui loro Governi perchè facciano tutte le concessioni che possano condurre alla pace. Disgraziatamente Tokio e Pietroburgo sono troppo lontane e non si ode colà in modo abbastanza vivo il grido dell'opinione pubblica, e si fa orecchio da mercanti.»

Tali sono le ragioni per cui il corrispondente dice di non condividere l'ottimismo di alcuni fra i suoi colleghi soggiornanti agli Stati Uniti e gli avvenimenti provarono ancora che ha ragione.

**Londra, 24, ore 8.**

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio che alla Borsa i valori sono in rialzo, ma a sbalzi irregolari.

Lo stesso giornale riceve da Berlino che nei circoli ufficiosi si è fra giornalisti proclivi all'ottimismo. Si ha la sensazione che l'influenza di Roosevelt si eserciti favorevolmente sui negoziati, e questa influenza possa all'occasione assicurare loro la riuscita.

L'*Agenzia Laffan* ha da Portsmouth che di nuovo gli animi si riaprono alla speranza. Si crede che i giapponesi siano stati autorizzati da Tokio a fare nuove concessioni.

In un colloquio, Witte disse che le domande di consegna delle navi russe e della limitazione nell'Estremo Oriente delle forze navali russe non sono state fatte dai giapponesi che per dare loro il pretesto a ritirarle e fare così delle facili concessioni. Chiunque ha qualche conoscenza delle leggi internazionali, sa che il Giappone non può reclamare le navi internate nei porti neutri. Quanto alla limitazione delle forze navali russe a che domandarla? Durante venticinque anni almeno, la necessità se ne imporrà alla Russia.

Non bisogna quindi vedere nelle domande del Giappone se non una manovra per ingannare il mondo intero.

## Il Giappone si rifornisce di materiale ferroviario.

**Londra, 24, ore 7.**

Lo *Standard* ha da New York: « Sei rappresentanti delle ferrovie giapponesi sono giunti a Chicago, diretti in Europa. Acquisteranno del materiale per sei milioni di sterline agli Stati Uniti ed in Inghilterra. »

## Sanguinose sommosse di contadini in Russia.

**Pietroburgo, 24, ore 7.**

Si ha da Mitau: Gravi disordini avvennero in Curlandia. Varie sedi di Amministrazioni comunali furono saccheggiate, le proprietà private incendiate, gli specci di acquavite svaligiati, le case di proprietari fondiari distrutte. Vi furono anche parecchi assassinii.

## Incendi e assalti nel Distretto di Odessa.

**Pietroburgo, 24, ore 7.**

Nuovi disordini agrari sono scoppiati nel distretto di Elisabettgrad ed Alexandria. I contadini, ridotti alla disperazione dalla carestia inevitabile che fa prevedere il cattivo raccolto, hanno cominciato ad attaccare le proprietà fondiarie a Komponevka, Satoska, Cherbas ed altre località. Nelle grandi proprietà di Bulski i raccolti furono incendiati e completamente distrutti. I disordini si aggravano d'ora in ora. Il presidente degli *zemstvos* ha chiesto al Governo il permesso di convocare in assemblea generale i proprietari allo scopo di regolare la questione agraria.

## Le condizioni economiche di Grammichele secondo De Felice.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica una lunga corrispondenza da Grammichele del suo inviato speciale, l'onorevole De Felice, in cui questi esamina largamente e con forma vivace le condizioni economiche del luogo.

Parlando della giustizia tributaria, dice che essa viene esercitata dai signorotti moderni dei piccoli Comuni dell'isola.

« La tassa fondiaria a Grammichele nella graduatoria non pesa in ragione progressiva sui piccoli salari e sulle grandi fortune, ma quasi in ragione inversa.

« Per giunta sono favoriti, agevolati ed esenti gli amici, e colpiti senza misericordia gli avversari. Alcuni poi trovano maniera di esimersi fino ad un certo punto dal pagamento della tassa.

« Voi sapete che in Italia i Comuni di terza classe (da 10,000 a 20,000 abitanti) potevano imporre il focatico fino ad un massimo di lire 80 all'anno. Venne il commissario civile per la Sicilia, on. Codronchi, e con decreto del 15 aprile 1897 ridusse il massimo dell'imposta dei Comuni di terza classe da 80 (Enna) a 30 lire appena. Ridusse anche il minimo — gli rendo questa giustizia — a 3 lire.

« Ebbene, che cosa fanno i signori padroni del Municipio di Grammichele? Riducono il già ridotto massimo da 300 a lire 150 ed aumentano il minimo da 3 sal 8 lire. Come vedete, il massimo, che deve essere pagato dai ricchi, viene ridotto di metà, ed il minimo, gravante sui più meschini salari, aumentato di quasi due volte il doppio. Nè basta: eludono anche la classificazione che essi stessi hanno fatto. Il massimo è pagato da un solo, il barone Giandinoto, un ricco sfondato, la cui ricchezza è tanta che qualche anno fa, quando ignoti ladri gli rubarono meno di 700,000 lire. Interrogato il Giandinoto, non seppe dire a quanto ammontasse il numerario che teneva in casa.

« Altri non sono milionari di lui sono iscritti nella seconda classe, pagando cento lire soltanto, ed altri, ricchissimi, meno ancora.

« Ecco perchè la povera gente invoca almeno il regolamento Codronchi! Insomma, il ricco, perchè ricco, non deve pagare, o, almeno, non deve pagare in proporzione della sua sostanza; e il povero, perchè povero, come l'asino che porta la biada e mangia la paglia, essendo il più numeroso, deve pagare per tutti. Per giunta il ricco deve comandare e il povero ubbidire; guai poi se non, non dico ribellarsi, ma lamentarsi. »

L'*Avanti!* pubblica la lettera del sindaco di Licodia Eubea all'on. De Felice, nella quale non è giudicata l'opera del delegato Basilico:

« Lagnandosi il Basilico del doppio e disagevole servizio, mi permisi di rassicurarlo sull'ordine pubblico di Licodia, che non sarebbe mai stato turbato, data la civiltà e l'evoluta coscienza della quale aveva sempre dato prova il popolo, e in ispecie nelle recenti elezioni amministrative, in cui fu messo a duro cimento da un asservito e depravato funzionario, ed aggiunsi che piuttosto avrebbe dovuto vegliare su Grammichele, in cui forse il pericolo di turbamento dall'ordine pubblico poteva essere maggiore. E lui di rimando attribuì sì funzionari che l'avevano preceduto poca energia, ripromettendosi, in rispetto agli ordini e alla carriera, di cambiare sistema; decise di non cedere in alcun modo alle smodate pretese dei contadini di Grammichele, e disposto, ove del caso, a dare la meritata lezione. »

## Il progetto del nuovo Codice di Procedura penale.

### I fatti di Grammichele al Consiglio dei ministri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 20.**

Ci si assicura che è già in corso di stampa il testo definitivo del progetto del nuovo Codice di procedura penale, nonchè della relazione che lo accompagnerà e ne chiarirà i motivi. Finocchiaro-Aprile si è riservato di dare al suo ritorno l'ultima revisione alle bozze. Il guardasigilli si trova da qualche giorno con la famiglia a Lucerna. Non è improbabile che, per ragioni politiche riferentisi ai fatti di Grammichele, debba affrettare il suo ritorno in Italia.

Se le mie informazioni sono esatte, il ministro guardasigilli prima di partire sarebbe venuto nella determinazione di allontanarsi dal criterio sinora seguito di non promuovere a presidente di tribunale o a consigliere di appello se non magistrati già insigniti del grado, con nuova legge abolito, di vice-presidente. Egli ha ritenuto equo intercalare in questo periodo di transizione la promozione di qualche giudice, scegliendolo tra i classificati promovibili a scelto. Nel prossimo mese si attendono i primi provvedimenti di tale natura, come vi preannunziai.

Il Consiglio dei ministri si adunerà il 30 corrente: oltre i soliti affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si occuperà dei fatti di Grammichele, del problema ferroviario e delle principali questioni di politica estera, compresa quella della occupazione da parte degli inglesi del porto di Sollum. Se tutto non si potrà esaurire in una seduta, il Consiglio tornerà ad adunarsi nei giorni successivi.

## Che cosa fa Fortis a Vallombrosa

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

Telegrafano da Vallombrosa che le condizioni di salute del presidente del Consiglio vanno sempre migliorando. Oggi ha ricevuto tra gli altri il ministro delle poste e telegrafi on. Morelli-Gualtierotti e il prefetto di Firenze comm. Anarratone.

La convalescenza del presidente del Consiglio può dirsi ormai compiuta. L'on. Fortis non risente più affatto di quei lievi disturbi spiacevoli che lo avevano tormentato prima della cauterizzazione. Egli è di ottimo aspetto, mantiene il solito carattere gioviale e personalmente si occupa del disbrigo voluminoso della corrispondenza.

Da Vallombrosa comunica ogni giorno con l'on. Marsengo-Bastia e riceve comunicazioni e impartisce ordini. Tutto ciò dimostra come il presidente del Consiglio sia completamente ristabilito.

## Per l'aumento delle opere di difesa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,30:

Il *Messaggero* dice che, al ritorno a Roma del ministro della guerra, saranno completati i ritocchi al progetto di legge per l'aumento dei fondi a destinarsi a completare e ad aumentare le opere di difesa.

Il *Messaggero* aggiunge che il progetto preventivo non deve essere presentato che con quello delle maggiori spese per la marina sensibilmente modificato sia nella parte tecnica, sia in quella finanziaria, per modo che lo svolgimento del programma possa avere luogo con la maggiore sollecitudine.

## Il Duca d'Aosta a Caserta.

### Il pranzo agli ufficiali esteri.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Napoli, 24, ore 9.**

Ieri sera il generale Saletta offrì un pranzo all'*Hôtel Vesuvio* agli ufficiali esteri.

Entusiastica accoglienza ebbero i Duchi di Aosta a Caserta. Dopo il pranzo alla Reggia, tornarono a Napoli alla mezzanotte col treno di Gaeta.

## Il ministro Ferraris nelle Calabrie

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 17:

Si ha da Rossano: Il ministro Ferraris, partito ieri dal castello Barracco a Cariati, arrivò, dopo cinque ore di carrozza, a Cotrone, ove fu ospite di Barracco per alcune ore; quindi Ferraris, col sindaco di Cotrone, il presidente e parecchi membri della Deputazione provinciale di Catanzaro, recatisi a salutarlo, visitò la città, fermandosi lungamente nel porto.

Ferraris ripartì per Rossano, accompagnato alla stazione da una folla plaudente e fino a Rossano dai deputati Turco, Cimati, D'Alfio, dal quale ultimo è ospite a Rossano.

A Rossano nella stazione lo attendevano tutte le Autorità, molti consiglieri e deputati provinciali, e parecchie Associazioni con bandiere. La popolazione fece al ministro una grande dimostrazione.

Ieri sera Ferraris, col segretario Pellegrini, intervenne ad un pranzo offertogli dal marchese Carlizzi, a cui parteciparono anche tutte le Autorità del circondario.

Il ministro visitò stamane il Municipio, e ripartì poi per Cassano.

## La salute di Giosuè Carducci non desta apprensioni.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,45:

Va assolutamente smentita la notizia che Carducci abbandonò Madesimo perchè colto da malore. L'illustre poeta riparti da Madesimo perchè l'incostanza della stagione e l'elevata temperatura gli nocevano. Giunto a Bologna, egli riprese le ordinarie occupazioni, recandosi quotidianamente dall'editore Zanichelli, non si occupa della ristampa delle sue opere.

## La signorina Bertelli ricondotta a Milano

### Il tenore Bonci in Galleria.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 15,35:

Col diretto di Milano delle 6,34 è giunta la signorina Bertelli, accompagnata dalla madre e dal fratello dell'avvocato Casebelli.

Alla stazione era pronta una vettura chiusa, che li accompagnò a casa.

Si crede che di questi giorni verrà a Firenze l'avv. Casalschi e l'on. Comandini, che, come sapete, fino da martedì si trovarono a Lugano. Essi dovettero faticare a persuadere la fuggitiva a ritornare. Era ora, giacchè, altrimenti, avrebbero fatto eseguire il decreto del Tribunale. Essi erano provvisti di tutti i documenti voluti dalle leggi italiane e svizzere. La famiglia Bertelli almeno per due anni lascerà Firenze.

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Oggi è arrivato con il treno da Bologna il tenore Bonci. Il Bonci, che era sceso stamani al *Biffi*, era oggetto di curiosità da parte del mondo canoro che nel pomeriggio è di passaggio nella galleria.

## Un arresto per l'assassinio dell'Acquasola.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17:

Venne oggi arrestato certo Domenico Erra, ex-marinaio, attualmente disoccupato, e che riveva facendo il *souteneur*. Egli era nativo di Corsica. Si assicura che ieri l'Erra abbia presenziato alla tragedia dell'Acquasola. Egli insieme al Gardane l'assassino, l'amore esistente fra la vittima e la mondana Aquin, facilitando così l'incontro fra i due protagonisti. L'assassino è sempre latitante.

## Due contadini colpiti dal fulmine a Varese

Ci telefonano da Milano, 23, ore 21:

Telegrafano da Varese che oggi, durante un violento temporale con tuoni e lampi, un fulmine colpì sulla soglia della loro abitazione i contadini Bianchi Alessandro, d'anni 68, e Giuseppe, d'anni 23, padre e figlio. I disgraziati rincasarono, di ritorno dai lavori della campagna.

Lo stato di tutti e due è gravissimo, e si teme che debbano soccombere durante la notte.

## Una coltellata mortale per questione di donne.

Ci telegrafano da Mantova, 24, ore 15.35:

Stanotte il meccanico milanese Maier, litigando per questione di donne con certi Oscari, reggiano, e Grossi, mantovano, riceveva una profonda coltellata al torace. Egli è ora agonizzante all'ospedale. I feritori sono latitanti.

# LA GRANDE RIVISTA DI NAPOLI alla presenza dei Reali.

**(Per telegrafo alla *Stampa*).**

### L'arrivo — Il corteo.

**Napoli, 24, ore 9,30.**

Preceduto dalla staffetta, alle 5,45 di stamane, giunse il treno reale. La stazione era tenuta sgombra dai curiosi. Attendevano solo il rappresentante del prefetto ed il questore, essendo state dispensate le Autorità dall'intervenire. Il Re scese pel primo dando la mano alla Regina; dopo vennero i generali Pedotti e Brusati, i duchi d'Ascoli ed il seguito. Si formò subito il corteo, che si avviò per corso Garibaldi e via Nuova al Campo di Marte. Il corteo era così formato. Prima veniva la carrozza della Prefettura, poi uno squadrone di lancieri, una vettura di Corte con gli aiutanti di campo; poi la vettura reale con i Sovrani ed i generali Pedotti e Brusati. La vettura era contornata da uno squadrone dei 2° corazzieri, con agli sportelli il capitano D'Alessandro ed il tenente Hampone. Seguivano la carrozza del duca e della duchessa di Ascoli, le carrozze di servizio ed un altro plotone di lancieri. Il corteo procedette fra gli applausi della gente che pure si recava al Campo di Marte. Non vi avvenne alcun incidente. Solo, presso la stazione di Nola Baiano, un individuo, avendo cercato di porgere una supplica al Re, scivolò nel fango della via senza però prodursi alcun male.

### La grande rivista al Campo di Marte

La folla al campo di Marte si era raccolta in carrozza ed a piedi fino da stanotte ed era enorme, incredibile. Tutte le tribune erano riempite fino dalle 4. Tutte le vie conducenti al campo di Marte affollatissime.

**Napoli, 24, ore 15.**

Pareva dal movimento e dal numero delle carrozze automobili e delle biciclette, che andavano e venivano, dai differenti gruppi di persone che, anche a piedi, si avviavano verso il Campo di Marte, dai negozi aperti malgrado l'ora tardissima, che un avvenimento della più alta importanza dovesse maturarsi. I balconi lungo le vie che mcano a piazza d'Armi erano gremiti come in pieno giorno, e alle ore 3 la folla presso gli ingressi di piazza d'Armi era già così strabocchevole, che le guardie, la truppa e i carabinieri, incaricati del servizio d'ordine, non sapevano più a quali disposizioni attenersi.

All'alba i recinti riservati alle Autorità e agli invitati erano gremiti di signore, signorine e uomini in tutte le *toilette*. Sulla vasta distesa del campo v'era una fitta nebbia, attraverso la quale, appena visibili, passavano le truppe che si recavano a prendere i loro posti. Intanto anche tutti gli edifici intorno si popolavano di folla e alcuni monelli si arrampicarono e si aggrapparono ad altezza incredibile sugli olmi che sono allineati lungo uno dei lati di piazza d'Armi.

### L'arrivo dei Duchi e dei Reali.

L'impazienza era incredibile, quando nel campo, cavalcando un superbo sauro, entrò alle 6 precise il Duca d'Aosta. Subito un applauso caloroso echeggiò dall'una all'altra parte, e un altro applauso ebbe il gruppo degli addetti militari esteri, che venivano a collocarsi alla destra delle truppe. Uno spettacolo molto interessante fu offerto dall'ingresso dei 21 automobili del Club di Milano.

Il Duca d'Aosta era giunto con la Duchessa, la quale rimase fuori del campo in attesa dei Sovrani. Quando in una prima vettura arrivò il Re, ella diresse di carrozza e fece un profondo inchino al monarca, che le strinse la mano.

Indi il Re montò un superbo cavallo morello, e insieme cogli ufficiali del suo Stato Maggiore entrò nel campo dal lato della marina reale. Tre segnali *d'attenti* seguiti dal suono della Fanfara reale ne dettero notizia all'immensa folla che acclamò il Sovrano. Il Re si recò direttamente verso il gruppo degli addetti esteri, due de' quali egli non conosceva ancora e che gli furono presentati, quindi cominciava la rivista.

Intanto giungeva la Regina, che si incontrava presso la casina reale con la Duchessa. Le due auguste signore si abbracciarono; poi la Duchessa salì nella vettura della Regina, sedendo alla sua sinistra.

L'applauso che aveva salutato il Re accompagnò durante tutto il percorso la vettura della Regina, che rispondeva sorridendo e inchinandosi. La Regina vestiva un abito di seta celeste pallido con *cornage* in merletti; aveva cappello di *chiffon* crema, con fiori, un boa e un filo di grosso perle attorno al collo. La Duchessa vestiva di seta *crème*, e aveva un boa di piume e un grazioso cappellino con grandi piume.

La carrozza della Regina andò a collocarsi al centro di piazza d'Armi, seguita da altre due; in una di queste erano la duchessa d'Ascoli, la marchesa Torrigiani e il generale Ponzio-Vaglia. Nell'altra stavano il contr'ammiraglio Marselli e il conte Cito.

### La rivista.

Il Re, seguito dal ministro della guerra e dal brillantissimo suo Stato Maggiore, al galoppo passò dinanzi la fronte di ciascuna delle tre linee su cui erano disposte le truppe: la prima linea era comandata dal generale Tarditi, la seconda dal generale Canera di Salasco e la terza dal generale Dottone. E le truppe presentarono le armi, mentre le Musiche sonavano le marce di ordinanza. Appena passati in rivista, i reparti vanno ad ammassarsi a sinistra, per disporsi allo sfilamento. Erano le 7,15 quando il Re finì di passare in rivista il fronte delle truppe; e seguito dal Duca di Aosta, si recò verso la carrozza dove erano la Regina e la Duchessa d'Aosta, che si levano in piedi per salutarlo. Il Re discorre brevemente con esse; quindi si volge a parlare con il Duca d'Aosta, con il generale Brusati e col ministro Pedotti.

Il pubblico seguì con attenzione vivissima tutto lo svolgersi della rivista.

Quando cominciò lo sfilamento, sollevò entusiasmo la rapida sfilata dell'artiglieria e della cavalleria. La fanteria sfilò per battaglioni, in colonna doppia, ordinatissima. I bersaglieri si ebbero vivi applausi. Il Re seguì attentamente lo sfilare dei varii reparti, che guardava anche quando eran già passati da un pezzo.

Alle 8,30 lo sfilamento era terminato.

Il Re dopo chiamò a rapporto gli ufficiali.

Assistevano alla rivista molti soldati e militari veterani, che formavano un brillante gruppo al seguito del Re. Le truppe furono presentate al Re dal Duca d'Aosta, che cavalcava al suo fianco.

### Il ritorno della Rivista.

Terminato il gran rapporto degli ufficiali, il Re e il Duca d'Aosta uscirono dal campo e raggiunsero la Regina e la Duchessa che erano già uscite fra gli applausi della folla. Il Re e il Duca presero posto nelle vetture che si dirigono, fra l'acclamare del pubblico immenso, alla stazione.

Intanto s'era fatto improvvisamente un gran caldo, e il sole sferzava coi suoi cocenti raggi, onde il pubblico voleva andar via in fretta: ma per il numero incredibile di carrozze, biciclette, automobili, pedoni, tramvie, vagoni della ferrovia ridotta, e carretti che si avviano verso la via Capodichino, succede che nessuno può più muoversi. Finalmente il servizio del Corso pubblico arriva a funzionare ed è un magnifico spettacolo, che offre la folla per le vie delle strade percorse pel ritorno, le quali per l'animazione, il brusio, i balconi tutti gremiti e le stesse tessere che i cocchieri portano attaccate alle giubbe fanno pensare ad un ritorno dalle corse in piena stagione ippica.

Alle 9,30 i Sovrani, salutati alla stazione dai Duchi d'Aosta ed ossequiati dal ministro della guerra e dalle Autorità, sono partiti con treno speciale per Caserta.

### L'arrivo a Caserta dei Sovrani.

**Caserta, 24, ore 11.**

I Sovrani, di ritorno da Napoli, sono giunti alle 10,16, ossequiati alla stazione dalle Autorità ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

## La prigionia dell'algerino Bou Mziau al Marocco.

### Le trattative franco-tedesche.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Il corrispondente dello *Standard* a Tangeri dice: « La legazione di Germania dichiara che è assurdo attribuire all'ispirazione di Tattenbach l'arresto dell'algerino Bou Mziau. Luigi, dal voler creare degli imbarazzi alla Francia, la Germania desidera preparare la strada alla conclusione di un accordo perfetto con essa, ed eseguirà i suoi obblighi con lealtà e buona volontà. »

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore ore 9:

Il *Petit Journal* ha da Tangeri: « Un corriere giunto stamane da Fez annuncia che Bou Mziau è sempre prigioniero del Sultano, malgrado le proteste del ministro francese. La Nota del ministro degli esteri, che ingiunge al Maghzen di rilasciare immediatamente l'algerino arrestato, è stata consegnata stamane al Sultano. Si crede, se il Sultano non cede, che la Francia occuperà Oudjda nei primi di settembre. »

Il corrispondente a Tangeri del *Petit Parisien* ha avuto informazione dall'incaricato d'affari tedesco che il contratto definitivo del prestito tedesco è partito avant'ieri da Tangeri per Fez, onde essere firmato.

La voce secondo cui la Germania avrebbe ottenuto la concessione della foresta di Mamora e del porto di Mehedia è falsa. E' probabile che la Conferenza si riunisca alla fine di novembre a Tangeri. La Legazione di Francia non ha alcuna notizia della liberazione dell'algerino arrestato.

Il *Gaulois* dice che la risposta tedesca circa il Marocco adotta le conclusioni della Nota francese, raggiungendo che, per quanto concerne il controllo finanziario e la Polizia, la Conferenza soltanto potrà decidere.

Il *Gaulois* crede sapere che le Cancellerie propendono attualmente fra Algeria e Malaga come luogo della Conferenza.

## L'opinione di Bradrick sui rapporti inglesi col Giappone e la Francia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Bradrick, parlando ieraera in una riunione della *Prime rose league*, ha detto che l'alleanza dell'Inghilterra col Giappone sarebbe nell'avvenire una forte garanzia della pace in Estremo Oriente e che questa alleanza rinforzerà la posizione dell'Inghilterra in questa regione.

Bradrick ha aggiunto: « La nostra *entente* colla Francia ci ha posto con questa Potenza in relazioni di amicizia più intime che noi abbiamo mai avuto dalla guerra di Crimea. »

## Il partito liberale ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 8,15:

Ieri sera ebbe luogo una conferenza del partito liberale. Undici deputati liberali lasciarono la riunione. La conferenza approvò una proposta di Daniel, dichiarante che il partito persista sulle basi attuali, ma è pronto, nel caso di concentramento di tutte le sue frazioni, basato sul compromesso del 1867, a cooperare alla costituzione di un nuovo partito.

Tisza, vivamente applaudito, e Khunhelervary parlarono a favore della proposta di Daniel.

### Per il riordinamento del servizio postale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il sottosegretario di Stato di preparare un progetto di legge tendente ad aumentare il materiale ed il personale delle poste.

### Un prossimo viaggio della regina Maria Pia in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

L'*Echo de Paris* annuncia che la regina Maria Pia alla fine della sua cura ad Aix-les-Bains verrà qualche tempo in Italia, e specialmente presso la sua sorella principessa Clotilde. Al suo ritorno farà un soggiorno a Parigi.

### I funerali del pittore Bouguereau.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

I funerali del pittore Bouguereau si sono celebrati stamane, alle ore 10, con affluenza considerevole di gente. Si sono resi al defunto gli onori militari. Vennero pronunciati parecchi discorsi.

## La febbre gialla a Nuova Orléans

Ci telegrafano da Nuova York, 24, ore 20:

A New Orleans ieri si verificarono 5 nuovi decessi e 55 nuovi casi di febbre gialla.

## Il mistero del Club della Pistola a Genova.

Sulla misteriosa morte del gommista Grosso, trovato ferito al *Club della Pistola* a Genova, il Lavoro di quella città reca questi altri elementi di luce o versioni del fatto:

UNO STRANO TELEGRAMMA.

Si dice (ma la notizia merita conferma) che il 31 luglio giunse a Pammatone, preso cui si arrivasse il povero Grosso, un telegramma a firma femminile chiedente prontamente notizie del ferito. Se questa circostanza è vera, essa costituisce un indizio di gravità eccezionale.

E poichè di tutti i telegrammi consegnati, trasmessi o recapitati rimane traccia all'ufficio telegrafico centrale o succursale nel registro mod. 22, così non sarà difficile all'Autorità fare anche questa piccola indagine.

Il custode del club, Giovanni Vergotti, ha deposto a questo riguardo che circa un mese fa il Grosso fu al *Club* con una signora bella assai giovine, slanciata, pallida. Mentre il tiratore si esercitava alla pistola, la signora stava seduta tranquillamente su di una seggiola. Dopo i tiri al bersaglio il Grosso la presentò al Vergotti come sua moglie.

IL DUELLO ALL'AMERICANA?

Sembra sempre probabile l'ipotesi del duello all'americana. Il duello sarebbe avvenuto dopo che i contendenti ebbero provato e far sparire ogni traccia. La pistola sequestrata aveva sparati tutti i sei colpi e per terra furono trovati i sei bossoli. Cinque di essi rappresenterebbero i colpi tirati al bersaglio, il sesto sarebbe quello a cui si deve la sciagura disgraziata. Ma i cinque bossoli potrebbero essere stati messi per terra dopo avvenuto il duello.

I referti medici furono due: il primo dava la ferita guaribile in dieci giorni; nel secondo — essendosi aggravato il malato pel sopraggiungere della peritonite — si riservava la prognosi.

ALTRE VERSIONI.

Si dice anche che il Grosso non sia stato ferito entro i locali del Club, ma nei paraggi di piazza Manin. Questa versione sembra non probabile. Nell'ora in cui il fatto sarebbe avvenuto (verso le 16) piazza Manin è frequentatissima e continuamente traversata da tramvie elettriche. Com'è possibile che nessuno abbia sentito i colpi di rivoltella? E se il Grosso fu ferito in piazza Manin, come potè in quelle condizioni trascinarsi ed entrare nel Club?

Si afferma anche che nell'ambiente in cui riceva il Grosso circola la voce che una donna sia l'autrice del ferimento. Anche questo può darsi, per quanto non sembri la versione più probabile.

Degni della massima considerazione sono anche i fatti, ammessi da altri, che il proiettile feritore del Grosso non appartenga all'arma sequestrata, la quale non è una pistola Manser, e che la versione data dal portiere del Club non concordi con quella del povero ferito.

Insomma, da tutto questo complesso di circostanze emerge sempre più chiara una cosa: che la versione primitiva della sciagura non è punto attendibile, e che ci è sotto qualcosa di misterioso.

L'istruttoria per questo fatto è affidata al giudice cav. Ettore Viglieri, il quale in questo istante si occupa del sequestro del proiettile e degli abiti del morto.

# Il processo del tenente Modugno

## alle Assise di Perugia.

**(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).**

**Perugia, 24, ore 17,30.**

Si apre l'udienza alle ore 8,45. Prende subito la parola l'on. Vito Nicola Di Tullio, quarto oratore di Parte civile. Egli esordisce ringraziando, a nome delle Puglie, del caldo saluto rivolto dai difensori perugini a quelle terre.

L'oratore, entrando in argomento, dice di portare nel dibattimento un sentimento di sincera, profonda, mesta convinzione, e reale un tributo di affetto e d'amicizia alla famiglia Di Cagno, cui è rimasto da sincera amicizia, ed alla memoria di Cenzina, di cui era un vecchio amico.

L'oratore rievoca la figura della povera morta, ma dice che il suo amore le sopravvive, e che questo amore è il solo patrimonio che la famiglia ha diritto di difendere.

« Quando la piccola Maria — dice l'oratore — domanderà che insomma dell'onore di sua madre, lasciatecì avere la gioia di poterlo dire: — Noi te l'abbiamo conservato immacolato! »

L'oratore dice che esaminerà se l'ipotesi di suicidio può essere ammessa. Nel caso che questa fosse impossibile, ricorda si giurati che una sola altra ipotesi è possibile.

L'oratore passa ad esaminare i primi anni della Cenzina: ricorda le cure della famiglia e la prima educazione avuta dalla povera fanciulla. La Cenzina era buona, affettuosa, obbediente, colta, religiosa. Ricorda tutte le testimonianze che dipingono così la Cenzina. Quelle poche testimonianze che li volevano varietosa e leggiera erano di persone che da poco conoscevano la Cenzina, o che l'avevano conosciuta nel momento più doloroso della sua vita.

Non potera quindi in quel periodo la Cenzina avere momenti di leggerezza e di vanità!

« Verrà — dice l'oratore — una Cenzina artificiale, una Cenzina di seconda maniera, una Cenzina che dà o gitta mazzi di fiori al ganzo che l'aspetta sulla pubblica via; avrete questa Cenzina che si confida alla serva nei suoi impudichi amori; avrete una Cenzina morta, una Cenzina pazza! Tutta questa è opera di iconografi mancanti di senso comune. Non è contraddizione presentare una Cenzina di due facce, ma delle quali opposta all'altra? Come si possono conciliare certi testimoni con altri, certe qualità di Cenzina con certi altri difetti? »

L'oratore ricorda come l'elegante Cenzina viene dalla Difesa mostrata stesa in giardino mentre passa il Cianchi, forse per dare forma poetica all'amore adultero, forse anche per gettare le basi di quella pazzia che oggi si vorrebbe attribuire a Cenzina. L'oratore esamina l'epistolario dal Cianchi e nota che lo stesso Giordano conviene che il Cianchi non amava Cenzina, ma sostiene che la Cenzina amava il Cianchi. Ciò che è assurdo, pazzesco, ridicolo.

L'oratore riprende il suo esame del carattere della Cenzina. Ora stesso accusato quando era falsamente la dipinge svelta, intelligente, piena di vita: quando è marito la dipinge giuliva, espansiva, solo un po' incostante. E per esaminare come il Modugno dipingeva la moglie, si vale del suo epistolario. « Queste lettere — dice l'avvocato — serviranno certo anche alla Difesa. Esse sono la bibbia del processo. Ogni bibbia ha i suoi glossatori. Voi, giurati, sceglierete il commento che troverete più rispondente al vero. »

L'oratore legge quindi alcune lettere di Modugno, nelle quali egli parla della moglie e nelle quali esalta le qualità della Cenzina con espressioni affettuosamente passionali.

« Si disse che la Cenzina era romantica: orbene, scrive Modugno alla sua fidanzata da Alessandria una lettera in cui le narra un sogno fatto nella notte. Era quel sogno la pittura fedele della moglie e in essa non una Cenzina romantica troviamo raffigurata, ma una Cenzina saggia, pura, virtuosa. Nè solo per la fidanzata ha questa opinione Modugno: ma la conserva anche per la moglie, come è provato dall'epistolario. »

CENZINA AMAVA E MODUGNO E SENTITA LA DENNA.

« In quello lettere Modugno scrive: « Noi soffriamo, ma se tra noi due è un martire, quel martire sei tu. » Cenzina è tutto questo affetto del marito oppose sempre pari affetto. Cenzina amava molto i suoi, ma adorava il marito. »

L'oratore legge molte lettere della povera morta a sostegno della sua affermazione; secondo l'oratore, Cenzina amava anche il vecchio Modugno, nè faceva caso della diversità di educazione; non così scrivera di lui, che dipingeva buono: « Io gli voglio un gran bene, glie no vorrò per tutta la vita. »

« Quindi veduto, giurati, quale è la vera figura della Cenzina. Eppure dice la Difesa che la Cenzina non amava la figlia. Ciò può servire agli avversari per tentare la tesi della pazzia, ma non è vero: l'amore di Cenzina per sua figlia era grande, aveva carattere di febbre, era tutto per la sua vita l'amore della sua Maria.

« Ancora piccina non era nata, e già ne sentiva affetto nelle viscere. No, chi asseri che Cenzina non amava sua figlia, mentì. Ne fa fede l'epistolario. »

Leggendo brani delle lettere di Cenzina, l'oratore mostra tutto l'affetto che da esse traspare. Con molta efficacia l'oratore commenta tutte le lettere in cui Cenzina parla di sua figlia, sostenendo come affetto al grande nessuna madre abbia nutrito per la propria figlia.

« La Cenzina però sentiva questo amore completo, in perfetta armonia con l'affetto pel marito, non in modo egoistico. Si disse che Cenzina non sole è adultera, pazza, deficente nell'affetto materno, ma la si chiamò anche irreligiosa. »

L'oratore sostiene che ciò non vero. Essa non aveva religione rituale forse, ma per lui la religione era un sentimento, era un bisogno dell'anima.

IL CARATTERE DI VITO MODUGNO.

Dopo brevi riposo l'oratore passa ad esaminare il carattere di Vito Modugno. « Disse ieri l'oratore avv. Angeloni che Modugno era un soldato di valore che rese servigi al proprio paese, amato dai compagni d'arme e dai suoi superiori. » Egli esaminerà attentamente il carattere di Modugno senza passioni, con equità.

Giovanissimo, egli uscì di casa sua per studiare, libero come l'aria, padrone dei suoi istinti, della sua educazione. Dicono che egli sia una natura complessa, una doppia coscienza. Di una si serve per i contatti col mondo esteriore, dell'altra egli nasconde con cura l'intimo.

Lo dicono orgoglioso, diffidente, geloso, irritabile. E devo essere così: in quella natura complessa lottano sentimenti diversi; in lui il senso morale è atrofizzato. Studente ancora, trova la Barbier.

« Non gliene fo colpa. Quella povera Barbier non resta per la società che una delle tante sventurate responsabile della propria colpa, che ora paga. Essa non amò Modugno per le ricchezze o per amore di matrimonio, con lo amò per incanto di carne. Nella vita, purtroppo, vi sono molte donne che cadono; ma l'incidente della Barbier, se fa portare un giudizio severo sulla donna, non fa portare un giudizio meno severo su chi di quella colpa è cagione.

« Egli tocco la moglie di poco amore per la figlia; ebbe egli amore per il primo frutto della sua prima moglie? Per quel povero bambino che piange ed implora? »

L'oratore legge alcune lettere di Modugno alla Barbier; sono poemi d'amore.

« Eppure in esse — dice l'oratore — si vede chiara e forte l'idea paurosa che Elettra scopra il suo vero carattere. « Non ho compagni, non ho amici » dice Modugno in quelle sue lettere, e domanda perdono del suo vivo desio d'essere assolutista; tanto non potrebbe modificare il suo carattere.

« Ecco — dice l'oratore — come si comincia a delineare il carattere dell'uomo. Prosequendo, si delinea la sua natura sospettosa e violenta, che non conosce ostacoli, nulla, nulla fa arretrare Modugno quando l'ira lo accieca. Ed egli scrive il 14 marzo 1895 alla Barbier: « Bada che se tu mi tradisci, metto a repentaglio tutta la posizione mia per darti la prova del mio disprezzo. »

« A quella lettera segue un'altra in cui un altro Modugno appare: quasi un Modugno gentile. » L'oratore, facendo i confronti, trova uguali le lettere scritte alla Barbier a quelle scritte alla Cenzina e dice: « Il paragone calza. A Elettra Barbier, che si lamenta sulla via, morente di fame, Modugno ha sostituito Cenzina, che piangiamo morta. »

Con argomentazione forte e serrata l'oratore prosegue nell'esame del carattere di Modugno attraverso il suo epistolario. « Modugno stesso confessa — dice l'oratore — che nei momenti di crisi è cattivo. Quale più profonda e perfetta confessione? »

L'oratore, proseguendo, dice: « Modugno, non può negarla; osservatelo, giurati, egli ha un'espressione di passione uguali per la donna perduta, che si respinge e che non si spera (lo ha detto Modugno) a quelle usate per la moglie. Dove è il senso morale di Modugno, che lascia l'amante dare alla luce un suo figliuolo solo, senza aiuti, senza conforti? E nella testa veneranda del proprio padre Modugno giurava affetto all'amante! Non è questa forse la prova più palpitante, più palese della forza di simulazione di quell'uomo? E l'Elettra Barbier, che si vede scrivere così, ritiene che l'impeto passionale sia sincero e domanda al Modugno che cosa egli ne pensi della loro unione. Ma Modugno usa sì perde. Gli istinti in lui superarono sempre l'educazione, ed egli risponde: « Per la legge sociale il nostro amore sarebbe un amore condannevole, ma siccome ci amiamo, non pensiamo a questo e viviamo felici! »

« Leggeremo anche questa » interrompe *Mazza*.

« Fate pure — dice l'oratore. — Intanto — prosegue l'oratore — il fatto è che il Modugno, sedotta e resa madre la Barbier, parti per l'Africa. E le lettere che scrive all'amante dall'Africa sono uguali al identico a quelle che egli scrive alla moglie dalla Cina. »

Da tutto l'episodio della Barbier l'oratore sostiene che il carattere del Modugno balza fuori sincero, intero, preciso quale esso è veramente.

L'oratore esamina una ad una tutte le lettere scritte da Modugno alla Barbier. « Da esse — esclama l'avvocato — da esse appare tutta la degenerazione morale sua, tutta quanta l'esagerazione del suo modo di giudicare la vita, il suo egoismo dominante e la lotta interna continuamente combattentesi tra il Modugno sospettoso, diffidente, geloso e il Modugno raffinato dall'educazione sociale. E dopo queste lettere egli, per difendersi, ha diffamata quella povera vittima! Oh! sii almeno con lui generoso! — esclama l'oratore. — Nulla ella chiede a te, Modugno! Perchè unisci la diffamaz

L'aviatore esamina quindi la partenza di Modugno per la Cina e trova strano che egli, che non partì per l'Africa per sposarsi, parta tre mesi dopo il matrimonio, lui gelosissimo, innamorato della Carmina, lasciando questa sola ed essendo anche di una meravigliosa per mascherare la sua partenza volontaria.

Modugno in Cina si distingue, solo alle volte degli cuori. Il Modugno fosse invece al giudice istruttore che dopo un mese era disilluso della Cina ed ansioso di tornare in patria. e Non prova questo essere egli un simulatore? »

Esamina tutta la condotta di Modugno nei riguardi del debito fatto collo zio Vito e sostiene che tutto ciò prova che il Modugno è un megalomane e che egli partì per la Cina per conquistare le agognate ricchezze rapidamente. A grandi linee l'oratore esamina il contegno di Modugno in Cina; osserva che Modugno, il quale ebbe tanti scatti contro i tanti, non se ebbe nessuno contro i soldati scioperatori. « Forse Modugno obbedì ad un sentimento d'orgoglio non rispondendo ai soldati; ma come spiegò la sua ricchezza? Perchè, se veramente la provenienza della ricchezza era legittima, non palesò la sua fortuna mentre era in Cina? Se ciò avesse fatto, non vi sarebbe stata un'inchiesta. Nessuno dei superiori di Modugno in Cina seppe lavoro dei suoi traffici. E come avrebbero potuto sapere dello scrivio usato da lui verso i soldati? Poi, perchè i soldati avrebbero preso impegno di venire qui a calunniare, accusando se stessi, se non perchè la forza della verità fu superiore a tutto?

L'oratore sostiene che il soggiorno in Cina dimostra il carattere doppio di Modugno. Egli, che scriveva di virtù alla moglie, operava ben altrimenti.

L'udienza è riavinta e domani mattina.

## Le grandi manovre nel Napoletano.

### L'impianto del servizio telegrafico speciale.

Ci telegrafano da Caserta, 24, ore 21:

Il servizio telegrafico, specialmente fra Vinchiaturo e Campobasso, ha già assunto un grande sviluppo, tanto che è stato necessario impiantare altri circuiti per poter trasmettere senza ritardi i numerosi telegrammi militari che giornalmente affluiscono agli uffici governativi. Il servizio, come in guerra, è disimpegnato da impiegati civili dipendenti dal Ministero delle poste e dalle tre compagnie del genio. Gli impiegati civili sono addetti al funzionamento delle reti telegrafiche di Stato, il quale venne preventivamente modificato e ampliato con impianti di circa 300 chilometri e con nuove stazioni telegrafiche. Stante lo svolgimento delle manovre, le reti subirono modificazioni per adibirle alle esigenze militari. All'uopo, a Caserta vi è il completo materiale per 50 km. di linee.

Il servizio telegrafico di Stato è diretto dagli Enti telegrafici residenti a Caserta normalmente, e composti da due ispettori, alcuni ufficiali e guardafili. Le tre compagnie di telegrafisti del 3.o genio sono assegnate una per ogni Corpo d'armata, e la terza alla Direzione delle manovre. Esse hanno l'incarico del disimpegno del servizio da campo, e cioè di collegare telegraficamente e telefonicamente i vari comandi e reparti fra di loro, e alle reti telegrafiche di Stato durante lo svolgimento delle manovre. Ogni compagnia dispone di un parco telegrafico, il quale comprende il materiale di stendimento di parecchi chilometri di linea, e l'impianto di numerose stazioni elettriche o telefoniche, e alcune stazioni ottiche. Con queste ultime è possibile stabilire corrispondenze ottiche fra punti distanti fra di loro anche 50 chilometri e più, adoperando di giorno l'eliografo e di notte il biottico, che, riuniti, costituiscono il così detto apparato da campo.

***

Ci telegrafano da Caserta, 24, ore 22:

L'inizio delle ostilità fra il partito rosso ed il partito azzurro comincerà domani sera, alle ore 18. Si crede che prima del 28 non si potrà avere una battaglia campale.

### L'ottimo esito della rivista di Vinchiaturo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* pubblica, intorno alla rivista di Vinchiaturo, che si è constatato che, tecnicamente parlando, lo sfilamento andò benissimo per tutte le Armi, compresa la cavalleria, che rese ad un lungo ed ardimato galoppo. La milizia mobile si meritò lodi speciali. Questi giovani, di 30 e 31 anno, che hanno saputo riprendere in pochi giorni le loro antiche abitudini, sfilarono con piglio energico, marziale, così da meritare un plauso generale.

Lo stesso corrispondente narra che durante la rivista cadde il colonnello Sanini, comandante la Brigata di Chieti della milizia mobile. Fu portato in barella all'ambulanza. Si ignora che cosa si sia fatto nella caduta.

Infine il corrispondente della *Tribuna* dice che, insistendo l'ascesa del termometro, sono cresciuti anche le malattie, ed a Caserta (senza calcolare altrove) si trovano circa 150 ricoverati all'ospedale. Si tratta però di casi transitorio.

### La direzione delle esercitazioni navali.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il giorno 11 settembre da Spezia partirà sulla *Lepanto* la Direzione superiore delle esercitazioni navali, il cui comandante supremo è il Duca di Genova. Terminate le esercitazioni, le due squadre si riuniranno a Gaeta, dove sarà assegnata la coppa reale alla nave che nei tiri di cannone avrà dato i migliori risultati.

## Le risultanze dell'inchiesta sulla gestione Alinei.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che in seno alla Commissione che inquirisce sull'Economato del Ministero della finanza è stata nominata una Sotto-Commissione, incaricata di esaminare la contabilità di tutta la gestione dell'Alinei dal primo giorno in cui assunse la carica di economo.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Commissione d'inchiesta non ha arrivato alcun elemento di colpabilità contro gli impiegati dell'Economato; si assicura però che sia risultato evidente l'incuria e la mancanza di controllo in tutti i servizi. Aggiunge che persone bene informate hanno saputo che il ministro ed il sottosegretario hanno dichiarato che non esiteranno un istante a mettere la questione nelle mani dell'Autorità giudiziaria appena vi saranno gli elementi di fredi.

Il *Giornale d'Italia* dice di aver saputo che la Camera di Consiglio, riunitasi per discutere sull'arresto dell'Uglienzo, oggi ha confermato l'arresto.

### Un prete che avvelena un altro prete col vino eucaristico

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* ha da Chieti: « A Villamagna il vecchio sacerdote Marullappiova, bevuto il vino eucaristico, fu preso da forti dolori. Tutti domandarono spiegazione al sacrestano; ma questi sostenne non doversi attribuire il malore al vino, e per provarlo bevve il resto che era nel calice, ed egli pure fu preso da dolori atroci. Convinti trattarsi di avvelenamento, fu denunziato il caso all'Autorità.

« Come sospetto autore si ritiene il reverendo Raffaele Natale, che aveva celebrato poco prima la Messa e che aveva manifestato idee di vendetta contro il vecchio parroco. Dopo un'inchiesta il Natale è stato arrestato. Gli avvelenati furono messi fuori di pericolo. Il veleno è sublimato corrosivo. »

### Un furto di venti chilometri di filo telefonico

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23.30:

La *Tribuna* pubblica che siccome l'ispettore provinciale dei telegrafi e del telefoni venne avvertito che presso Modena il filo telefonico era interrotto. Andato il guardafili sul posto, constatò che ignoti ladri avevano tagliato ed asportato per due chilometri di filo di rame in località vicina a Borgo Panigale, dove due settimane fa i ladri avevano fatto la prova generale, rubando 500 metri dello stesso filo.

# CRONACA

La Redazione della « Stampa » resta in N. 1135

## Incidente automobilistico alla principessa Laetitia.

Ieri si è giunta voce di un incidente automobilistico sofferto dalla principessa Laetitia nel pomeriggio di mercoledì, sulla strada di Loyni.

Dalle informazioni che abbiamo subito raccolte si è risultato che la voce aveva fondamento, ma che doveva essere spogliata di quei molti fronzoli di cui si era arricchita passando di bocca in bocca. Ecco infatti come pressamente stanno le cose.

Verso il tocco di mercoledì l'automobile di S. A. R. — su cui erano la Principessa, il figlio Principe di Salemi ed il gentiluomo della Casa Ducale conte Fossati — percorreva la strada che conduce a Loyni. Quando giunse nona località detta Falchiera il *chauffeur* vedendo a distanza un carro che stava l'automobile si allontanava da Torino, diede i consueti segnali per avvertire il conduttore che si mettesse da una banda per lasciare la strada libera. Ai ripetuti segnali il conduttore fu lesto a saltare a terra, ma invece di far manovrare il carro in modo da lasciare il passaggio libero, mise il veicolo di traverso. In quel mentre sopraggiunse l'automobile. Il carrettiere, sbalbisticissimo, si mise a bestemmiare secondo l'uso del suo mestiere, e sembra che fra una bestemmia e l'altra abbia inoltrato alcune delle minacce avvalorate da un energico agitare del braccio destro munito di frusta.

Fatto è che la Principessa, per evitare disgustose scenate, ordinò al *chauffeur* di fare *front* indietro, e riprese subito la strada del ritorno. Giunto però l'automobile al Ponte Stura, il conte Fossati scese a narrare l'avvenuto alle guardie rurali, le quali procedettero poco dopo all'arresto del carrettiere, che è certo Bertino Ernesto, d'anni 35, da Villadeati, residente a Robello (Brusasco).

Quando il Bertino seppe che sull'automobile era S. A. R. provò una non gradita sorpresa e si mise a piangere spergiurando che era ben lontano dal sospettare che sull'automobile vi si trovava un così alto personaggio, e che ad ogni modo egli non aveva avuto l'intenzione di passare a vie di fatto verso chicchessia. Disse che egli percorreva la stradale diretto a Chivasso, e che essendo salito sul carro, si era addormentato. Avvenne che giunto al crocicchio delle strade di Milano e di Leyni, gli animali attaccati al carro (un mulo ed un cavallo) invece di prendere la prima presero la seconda strada, quella cioè di Leyni.

Dormendo, naturalmente, il Bertino non avvertì lo sbaglio. Egli se ne avvide soltanto quando fu svegliato dal forte suono della tromba dell'automobile. Allora discese subito ed afferrò gli animali per far loro fare un *front* indietro onde poter ritornare al crocicchio e riprendere la strada che doveva percorrere. Fu mentre eseguiva questa manovra che sopraggiunse l'automobile ducale.

Il Bertino non nega di aver proferito delle bestemmie secondo l'abitudine del mestiere, e non nega nemmeno di aver fatto una mimica energica che potesa essere interpretata come minacce, ma giura che in lui non vi era intenzione cattiva, e tanto meno il pensiero di ostacolare la via all'automobile.

## Il comm. Avellone a Napoli.

Col prossimo Bollettino giudiziario il commendatore Avellone, sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'Appello, sarà trasferito a Napoli.

### Per la commemorazione di Pietro Micca.

La 17.a lista di sottoscrizione per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca ha raggiunto un totale di L. 142,905.

## L'identificazione del bimbo abbandonato.

Abbiamo dato l'altro giorno notizia di un bambino trovato smarrito domenica, 13 corrente, in piazza Maria Ausiliatrice e consegnato al Municipio.

In seguito alla pubblicità data alla notizia, mercoledì si presentò all'Ufficio municipale il falegname Sasso Giuseppe, abitante in via Sonna, N. 33, per dare, disse, delle spiegazioni sull'abbandono. Il bimbo ha nome Branco Francesco, ed è nato a Lione cinque anni fa. Egli ne dimostra però assai meno perchè di salute poco florida. Suo padre, il quale si trova tuttora in Francia, lo affidò al Sasso una quindicina di mesi fa, ed il Sasso ormai stufo della custodia pensò di abbandonarlo al pubblico!

Udite queste spiegazioni, le guardie municipali accompagnarono il Sasso alla Questura, ove le sue dichiarazioni furono assunte a verbale. Evidentemente il Sasso ignorava che abbandonando un bimbo affidato alla sua custodia commetteva un delitto contemplato dal Codice.

In attesa pertanto di ulteriori provvedimenti la Questura gli riconsegnò il piccino con raccomandazione di non smarrirlo una seconda volta!

### Gioielli trovati.

Il signor Gaetano Degani, che viaggiava nel treno di Milano, che giunge a Torino alle 19,30, in compagnia di un signore e di una signora a lui sconosciuti, si addormentò. Quando si destò, i compagni di viaggio erano scesi, ma avevano, evidentemente, dimenticata una borsetta da signora, contenente una catena d'oro, una spilla d'oro e un anello d'oro, oltre 20 lire di denaro. Il signor Degani si affrettò, giunto a Torino, a consegnare la borsetta cogli oggetti al capo-stazione Banfi, a Porta Nuova, presso cui sono a disposizione dei proprietari, per la premura della casa del ritrovamento.

### I quotidiani investimenti.

Sul crocicchio delle via Lagrange e Carour la vettura postale N. 1, condotta da Lanzetti Gabriele, urtò un carretto a mano, condotto dal ragazzo Bertola Giovanni, il quale riportò due leggere contusioni alla mano destra. Una sbarra andò a frantumare un vetro della calzoleria Rosso Giovanni. Una guardia municipale medicò il Bertola con parco antisettico.

— In via Accademia delle Scienze la carrozza tranviaria N. 3, della Società Belga Torinese, manovrata da Soiscati Giovanni, urtò un carro-tamagnone, condotto da Trinceri Luigi, sul quale stavano delle casse di bottiglie. Una cesta cadde, e le bottiglie si infransero. Una guardia municipale sopraggiunta fece scambiare le generalità tra i due conduttori.

### Tra colleghi.

Luigi Carutti, muratore, d'anni 54, fu medicato ieri al San Giovanni di una lunga lacero-contusa al labbro, fattagli da un suo collega, certo Luigi Montalbero, in seguito a lite, originata da futili motivi. Guarirà in dodici giorni.

### L'uomo che morde.

L'ortolano Felice Maraera, di Casale, si recò al San Giovanni a farsi medicare un dito, gravemente ferito da un morso datogli da certo Paolo Borgnana, pure di Casale, con cui aveva avuto una questione per futili motivi.

### All'Ospedale per uno sbaglio.

L'altra notte il cocchiere privato Carlo Fiorentini si recò al San Giovanni a chiedere soccorso e cura, essendo in preda a forti dolori prodotti da una quantità di *brusco* (liquido velenoso che adoperano le lavandaie per il bucato), che egli aveva bevuto credendolo che fosse acqua e anice.

I medici lo sottoposero alla lavatura dello stomaco, e fu dichiarato fuori pericolo.

### In Questura.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura i seguenti individui: G. Filippo, d'anni 28, accusato di tentato furto con scasso nell'alloggio della signora Gino Veronica, cameriera bottigliera in stradale di Monzalieri, N. 130; Gilio Lodovico, d'anni 27, per non aver pagato il solo di una vettura della quale si era fatto accompagnare per la città.

### Il lavoro degli ignoti.

Il signor Debenedetti Samuele denunciò che nella notte del 22 corrente ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione estiva, al N. 117 di Val Salice, e vi rubarono un portamonete contenente L. 4, alcuni oggetti d'argento, ed altri oggetti del valore complessivo di L. 50.

— Il negoziante Borgnino Giuseppe denunciò che essendosi allontanato sopra una panca nel parco del Valentino, fu derubato del portafogli, contenente L. 10, e dell'orologio, del valore di L. 20.

— Un ignoto penetrò nel cortile della casa N. 30 di via Orto Botanico, e vi rubò una bicicletta di proprietà del capitano di artiglieria Carlo Giovanni.

## La tragedia di ieri sera in corso Siena.

### Un giovinotto che spara contro una donna e poscia si getta nella Dora!

Coloro che ebbero occasione di passare ieri sera, verso le 20,45, in corso Siena, presso l'angolo di via Donina, furono testimoni di una drammatica e raccapricciante scena, di cui furono attori un giovinotto ancora imberbe — ha 18 anni appena! — e una giovane donna di 27 anni.

Ella passeggiava sola, adagio, nell'atteggiamento di chi è in cerca di un po' di svago o di una boccata d'aria refrigerante; lui, appena la vide, le andò incontro e le sparò a breve distanza tre colpi di rivoltella sul viso!

Immaginarsi le grida ed il trambusto che ne avvenne fra la gente che in quell'ora stava facendo pacificamente il chilo serale!

Non era ancora spenta l'eco delle tre detonazioni, che il giovane imberbe salì sul parapetto che in quel sito scorre lungo la Dora, e si tirò un altro colpo all'orecchio destro. Dopo di che, immediatamente, lo sciagurato si slanciò sul fiume sottostante e scomparve nell'acqua!

La drammaticissima scena si svolse in meno che non si dica, suscitando in tutti i testimoni oculari un'indescrivibile emozione.

Fortunatamente, fra i presenti ve ne furono alcuni che seppero dominare il loro turbamento e provvedere alle più urgenti necessità del momento; quelle soprattutto di tentar di salvare, se fosse stato possibile, lo sciagurato, che della drammatica scena era stato l'autore principale.

Tre animosi, i signori Pericle Pizzigone, sergente d'artiglieria, Craveri Giuseppe e Ferrari Alfredo, discesero nel fiume, e riuscirono infatti a ripescare il giovinetto ed a riportarlo sulla riva.

Ognuno può però facilmente immaginarsi in quale stato!

Sopraggiunte intanto delle guardie municipali, si provvide subito al trasporto dei due feriti all'Ospedale di San Giovanni.

Ivi i medici riferirono che la donna aveva tre ferite sul viso, di cui una al naso; lui una ferita all'orecchio destro.

All'uno ed all'altra prodigarono le cure che il caso richiedeva, ma sulla gravità delle ferite non si pronunziarono.

Apparentemente però la donna sembra meno grave.

I protagonisti del dramma sono il diciottenne Giambelloni Evasio, scultore, ed abita in via Po, N. 42; lei è certa M. T., maritata a G., ed abita in corso San Maurizio, N. 10.

La causale del delitto non è ancora ben precisata. Corre sì sa che il movente fu l'amore.

Stando alle brevi dichiarazioni che ha potuto fare la donna, il giovinetto si era acceso di ardentissimo amore per lei, e la perseguitava con le sue assiduità. Però lei non avrebbe mai voluto portare benigno ascolto alle sue profferte sentimentali.

Se da questo tripudio è nato il pensiero delittuoso nella mente del giovinetto lo si potrà forse assodare meglio in seguito, ma certamente la furia potranno ben superare le conseguenze delle lesioni riportate.

Qualunque sia la causale del fatto, è però ben triste vedere quanto facile presa abbia il pensiero della morte anche sull'animo di chi è appena sulla soglia della vita!

## Stato Civile di Torino

*25 agosto.*

NASCITE: Il: di cui maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Bertone Matteo Mario con Marcianni Teresa Adelaide v. Giusto — Cerruti Mario con Nidi Laura — Fiorelli Ferdinando con Fiorelli Carolina — Graglia Enrico con Novarotti Luigia — Mai Roberto con Berio Giulia.

MORTI: Piccino Giuseppe, d'anni 81, di Revello, negoziante, via Saluzzo, 4.

Nisola Maria (v.) n. Porporato, id. 80, di Piossasco, casalinga, via Chiochia, 14.

Orsaiano Secondo, id. 43, di Castellalfero, operaio, via Montemoglio, 13.

Gandini Maria (v.) n. Hoch, id. 58, di Modena, casal.

Gaia Attilio, id. 22, di San Salvatore Mont., cameriere.

Pasquini Leopoldo, id. 42, di Pistoia, impiegato.

Corteranzo Giuseppa id. 84, di Torino, sarta.

Vandoite Giuseppa n. Greco, id. 35, di Pino Torin.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliate 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

# SPORT

## CICLISMO.

### Il IX Congresso ciclistico Valsusino

Ci scrivono da Bussoleno, 24:

Il IX Convegno Ciclistico Valsusino è fissato pel 3 settembre.

Nel pomeriggio avranno luogo le corse ciclistiche, riservate ai congressisti. Seguirà il corteo ciclistico.

Le iscrizioni per le corse si ricevono presso il Comitato del IX Convegno Ciclistico Valsusino fino al 28 agosto.

## NUOTO.

### Un fortissimo nuotatore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il maestro monsignor Pietro Moller, direttore della Scuola Gregoriana di Roma, ha attraversato a nuoto il golfo d'Anzio, impiegando ore 1,50.

## AUTOMOBILISMO.

### La Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 23:

Sono già giunti alcuni concorrenti alla Coppa Florio. Arrivano, a quanto sembra, diciassette partenti, così divisi:

*Fiat*: Lancia, Cagno, Nazzaro, Gandini e Wellschott.

*Italia*: Cobrano, Raggio e Fabry.

*Bietrich*: Duray, Gabriel, Rougier.

*Darracq*: Hemery, Wagner, De la Touloubre.

*Mercédès*: Florio, Cortese, Thery (*junior*).

*Clément-Bayard*: Allement e Harriet.

E' atteso per sabato il cav. Florio, il quale è andato a Palermo a lanciare il progetto di un grande programma sportivo da svolgersi nell'inverno prossimo in Sicilia.

## Il misterioso assassinio di Ghemme.

### Indagini laboriose.

### Scoperte accusa reali — Sulla buona via?

Ci scrivono da Ghemme, 24:

Intorno a questo truce assassinio, che minaccia di restare misterioso se qualche provvidenziale indizio non metterà le Autorità sulla via della luce, ritengo opportuno inviarvi queste altre informazioni avute da fonte diretta.

Anzitutto val la pena di ricordare che in breve volgere d'anni è il quarto delitto brutale che avviene in circostanze eccezionali e raccapriccianti, e avvolte da molto mistero.

Quando il Cagnardi fu trovato ucciso, tutto il paese non ha avuto per il morto che parole di odio; ma se il Cagnardi per la sua gestione era odiato, non così si potrebbe dire del Serafini, il quale godeva stima e benevolenza generale.

L'istruttoria anche in questo dramma pare lasciare capolino gravi ragioni di famiglia e d'interesse. Il delegato di Arona, che da parecchi giorni si trova qui a compiervi le sue indagini, procedendo all'arresto dei Bianchi Alessandro e dei Nervi Giovanni, e praticando diverse perquisizioni, poté constatare che i rapporti intorni datano da qualche tempo e il Serafini già altre volte fu aggredito e percosso, senza che le cose avessero avuto altro seguito.

La notte del delitto si può provare che il Serafini era rimasto in una osteria fino a tarda ora. Non si è potuto precisare con chi e quanti fosse, ma pare che tanto il Bianchi che il Nervi fossero presenti, a qualcuno anche delle contraddizioni in cui sono caduti nel loro interrogatorii.

Ma l'ora del delitto, secondo le perizie mediche, contrasta con l'ora in cui la proprietaria dell'osteria dichiara di aver chiuso l'esercizio; così è che non fu possibile con sufficiente soddisfazione trovare dello correttezze di fatto che collegassero l'ora di chiusura dell'osteria colla morte del disgraziato.

La padrona dell'osteria pare che non se la sbrighera tanto facilmente colla sua dichiarazione, e meno che gli unici avventori fossero stati l'assassinato e gli assassini.

Nelle perquisizioni furono rinvenuti degli accappatoi appena lavati e con qualche indizio sospetto, nonchè una rivoltella pure di recente pulita e lavata.

Prevale l'opinione che l'assassinio sia avvenuto in casa ed il cadavere sia stato trasportato al luogo ove fu trovato.

Il Bianchi è un povero mattoide, un tempo famoso per i suoi reclami e rumorosi attacchi al Ministero, il cui imputava la colpa di tutte le sventure economiche, non dei luoghi ed ingiuriosi memoriali a stampa.

Fino ad oggi, dunque, le indagini procedono faticosi, e non è possibile affermare con certezza se l'Autorità sia sulla strada della scoperta degli autori del delitto, tanto più che intorno al fatto le Autorità stesse vanno mantenendo un riserbo che mi sembra eccessivo.

Il Ministero, informato, sollecitò chi di ragione a continuare e moltiplicare le ricerche attive perchè l'autore e gli autori non vadano impuniti.

E tale è anche il desiderio della parte sana della popolazione. Delitti così atroci vogliono essere vendicati.

In seguito a questo assassinio si ricorda ancora, oltre a quello del Cagnardi, il raccapricciante misfatto in cui certo Arduino Elia, vecchio di oltre ottant'anni, venne trovato cadavere in cantina colla testa spezzata a colpi di martello. Questo orrendo parricidio grida vendetta agli vendetta, poichè i due figli dell'assassinato, arrestati e processati, vennero assolti, e il più fitto mistero avvolge il delitto.

***

Mentre sto per chiudere la corrispondenza, mi si informa che l'Autorità è venuta in possesso di elementi sicuri che gettano un raggio di luce nel fosco mistero. Anzi mi si assicura che, mercè questo nuove rivelazioni, i colpevoli saranno assicurati alla giustizia.

Naturalmente non mi è facile affermare se tutto ciò viene ad aggravare o meno la posizione degli arrestati, nè per ora mi è possibile dire di più.

Spero di potervi comunicare qualche cosa di più domani.

# ULTIME NOTIZIE

## L'infelice prova delle corazze delle Terni a Muggiano

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 24, ore 23.**

L'*Avanti!*, in seguito alle notizie contraddittorie circa il risultato delle prove delle corazze Terni, annuncia di aver disposto per un'inchiesta a Spezia, incaricandone persona tecnica.

L'*Avanti!* non comprende d'altra parte come, dopo il risultato della relazione Franchetti, questo disastroso risultato delle corazze Terni ricurve desti sorpresa.

« La Commissione d'inchiesta sulla marina — aggiunge l'*Avanti!* — ha documentalmente dimostrato, nella relazione presentata al Parlamento sulle costruzioni navali, che l'Acciaieria di Terni non è in grado, perchè non possiede gli impianti per la cementazione delle corazze a sistema Krupp, di costruire corazze che abbiano la resistenza necessaria, in rapporto alle condizioni odierne dell'artiglieria navale.

« Ora deve invece sorprendere che il Ministero della marina accolti l'offerta di corazze per le torri delle navi di battaglia da un'Acciaieria che *a priori* non essere in grado di produrre corazze cementate coi moderni sistemi. »

Sui risultati degli esperimenti di Muggiano telegrafano alla *Tribuna* da Spezia:

« La Commissione permanente degli esperimenti continua a mantenersi nel più assoluto mutismo sui risultati dei tiri di collaudo eseguiti l'altro giorno sulle corazze Terni. Tuttavia ho potuto finalmente avere da ottima fonte le seguenti informazioni. Le prove dell'altro giorno vennero fatte su corazze di 15 centimetri, nichelate, ricurve, destinate al fasciamento delle torri delle navi corazzate. La regia marina aveva diritto a quattro colpi di prova. Il primo colpo fu sparato con proiettile Terni, che non perforò la corazza. Il secondo e terzo colpo furono sparati con due proiettili Poldihütte, che squarciarono entrambi la corazza.

« In seguito a questo risultato la Commissione rinunciò al quarto colpo, che ritenne superfluo, ritenendo provato che la corazza e i proiettili Terni sottoposti ad esperimenti non offrivano le garanzie pattuite, deliberò di rifiutarli.

« Al Ministero della marina non sono ancora pervenuti i rapporti particolareggiati sugli ultimi esperimenti di Muggiano. Si conferma che è accertata la cattiva prova fatta dalle corazze. Si tratta, si dice, di corazze curve per la corazzatura delle torri delle navi in costruzione.

« I lotti provati testè a Muggiano sono stati ordinati da tempo in seguito ai vecchi contratti quando ancora non esisteva il proiettile Poldihütte. Comunque, mentre si confermano i risultati telegrafatici dal nostro corrispondente di Spezia circa i danni recati alle corazze Terni dai proiettili Poldihütte, si assicura in pari tempo che l'Amministrazione della regia marina adopererà la più rigida vigilanza a garanzia della difesa nazionale. Intanto le corazze che hanno fatto cattiva prova saranno scartate. »

## I feriti di Grammichele a Caltagirone

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,40:

Telegrafano da Caltagirone alla *Tribuna*:

« Oggi, alle ore 14,45, un triste convoglio entrava in questa stazione. Con due vetture della benemerita Croce Rossa di Palermo 12 feriti dell'eccidio di Grammichele, quasi tutti in condizioni gravissime, sono stati ricoverati al nostro ospedale.

« Il riparto che accompagnava i feriti, venuto appositamente, era composto del maggiore Vittorio Arrume, dei tenenti dott. Bianca e dott. Giovanni, coi caporali Di Stefano, Petta, Scompisi, Barone, Alosi, Rosario, infermieri, eroici soldati dell'umanità sofferente che hanno dovuto, con spartana rassegnazione, accorrere per raccogliere i poveri feriti, che se ne stavano chiusi nei paglini per tema di essere arrestati.

« Il riparto donani ripartirà per Grammichele, e forse sarà di ritorno con un altro nucleo umano.

« Le Autorità ed i cittadini tutti hanno accolto il desolato corteo colla più profonda commozione, circondando tutti della cure più delicate e più affettuose. »

## Le incognite nel dramma del Club della pistola.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Il corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia* manda al suo giornale questi altri particolari sulla morte misteriosa del geometra Enrico Grosso:

« Oggi posso dirvi che il giudice istruttore Bilieri, procedendo con rigore pari al caso, ha già accertati parecchi punti interessanti intorno alla misteriosa morte del Grosso: 1° che il calibro del proiettile estratto dalla ferita del defunto non corrisponde alla rivoltella onde era munito il Grosso; 2° che il ferito, appena trasportato all'ospedale e adagiato nel letto N. 28, volle essere assicurato che, in caso di peggioramento del suo stato fino a far temere della vita, sarebbe stato prontamente, perchè avesse disposizioni da prendere.

« L'istruttoria al punto in cui è giunta lascia tuttavia nell'ombra i seguenti punti:

« 1° Il ferimento è avvenuto nel locale del Club della pistola e altrove?

« 2° La natura e la direzione della ferita, facendo dubitare che il Grosso si sia ferito accidentalmente, quale credito merita la voce che una donna sia essa autrice del ferimento?

« Il primo punto interrogativo costituisce di per se stesso un atto d'accusa contro la Questura. L'Enrico Grosso non era il primo venuto; apparteneva alla famiglia di un ricco imprenditore; era un socialista così in vista da essere candidato a San Pier d'Arena; godeva l'amicizia del figlio del prefetto; come mai la Questura non sa ancora adesso precisamente dove il Grosso si sia ferito e sia stato ferito da mano sinistra?

« Il secondo punto interrogativo può condurre a supposizioni più gravi.

« Appena il Grosso entra all'ospedale vuole l'assicurazione dai sanitari che lo avvertano in caso di pericolo perchè egli possa disporre prima di morire delle cose sue.

« L'avevano dichiarato guaribile in dieci giorni: un sentimento di cavalleria, che corrispondo al temperamento del defunto, lo spinge a tacere, tuttavia vuole pronunciarsi.

« Ora, può escludere la Questura, incerta ancora sulla località dove avvenne il ferimento, che un certo periodo di tempo sia trascorso dal momento in cui il Grosso fu colpito a quello in cui fu trasportato all'ospedale, tanto più, si dice, che in proposito esisterebbe un telegramma? »

## Le condizioni di Tamagno.

Ci telegrafano da Varese, 24, ore 20:

I medici curanti non hanno redatto stamane nessun bollettino perchè le condizioni dell'illustre tenore rimangono immutate. Non è possibile indurre se un miglioramento possa verificarsi.

### I contadini di Foggia in sciopero.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 20,45:

I contadini perdurano nello sciopero. In seguito all'arresto del capo-lega, molti contadini adibiti ai lavori di trebbia, si abbandonarono in segno di protesta. L'Autorità prese energici provvedimenti per impedire attentati alla libertà del lavoro. Di notte i pattuglioni perlustreranno la città.

## L'odissea dei Rocambole del "Comptoir d'Escompte" traverso l'Atlantico.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Si apprende che *Ypsheli Catarina*, su cui si trovano Giovanni Gallay e la sua amante, è uno dei tre che erano stati noleggiati dal Governo russo per servire da esploratori alla squadra di Rojestvensky particolarmente nel Mar Rosso. Gli altri due erano il *Fiorentino II* e l'*Esmeraldo*, quanto alla *Catarina*, è un antico yacht francese, che prima di diventare proprietà dell'armatore inglese si chiamava *Rêve*.

Un poliziotto fu mandato a Portsmouth, in Inghilterra, dove abita il proprietario dell'*yacht*, certo Nicholson, ed ha potuto conversare con lui circa la situazione che gli è creata dalla fuga dell'impiegato del *Comptoir d'Escompte*.

Nicholson, il quale, come lo si capisce facilmente, non era affatto al corrente degli atti colposi del Gallay, si affrettò a disimpegnare la propria responsabilità, non volendo essere per nulla impegnato in questa triste avventura.

L'armatore inglese ha quindi avvisato telegraficamente il capitano Cowes, che comanda la *Catarina*, perchè si ponga in rapporto colle Autorità consolari dell'America del Sud non appena il fosto sarà approdato colà, alline di prevenire ogni incolpazione di complicità col Gallay o colla Merelli.

Bourdeaux, giudice istruttore, cui fu confidato l'affare del furto del *Comptoir d'Escompte*, e che ieri aveva sentito la cortesia che il Gallay sarebbe arrestato appena giunto a Pernambuco e a Bahia, comincia ora a mostrarsi leggermente inquieto.

Secondo le informazioni fornite dall'armatore, la *Catarina* non ha toccato Pernambuco, come avrebbe dovuto, e per la mano giungere ieri a Bahia.

Si sa che il console francese di quel porto era stato avvertito della fuga del Gallay, ed una sorveglianza strettissima era esercitata, e l'arrivo della *Catarina* era atteso da poliziotti, con la missione di procedere all'arresto dell'impiegato del *Comptoir d'Escompte*.

Ora, nessun telegramma da Bahia risulta finora giunto nè alla Prefettura di polizia nè alla Procura della Repubblica.

Molti cominciano a chiedersi, non senza ragione, se il Gallay non avrebbe potuto far modificare l'itinerario primitivo della *Catarina*.

Si parlò della tempesta che infieriva negli scorsi giorni sulle coste dell'America del Sud, e si annunziò che l'*yacht*, che già aveva dovuto subire molte intemperie prima del suo arrivo a Las Palmas, non abbia più potuto resistere al cattivo tempo e sia stato inghiottito dalle onde.

Non si sa ancora ciò che vi sia di fondato in questa ipotesi veramente molto estrema e romantica. Checchè ne sia, il giudice istruttore e la Prefettura di polizia non possono nascondere la loro inquietudine. Stamane il capo della Polizia, Hamard, spedì nuovi urgenti telegrammi a Bahia, dicendo: « L'*yacht Catarina* è arrivato? I ladri sono essi arrestati? » Perchè la risposta gli giunga il più rapidamente possibile, il capo della polizia ha giudicato utile di anticipare le spese. Hamard conta di ricevere questa risposta nella giornata d'oggi.

La ragione per cui il *Comptoir d'Escompte* ha tanta fretta di far arrestare il suo impiegato infedele si è che le sue azioni, dacchè il furto fu conosciuto, subiscono un ribasso quotidiano di 3, 4 o 5 franchi, ed oggi il ribasso fu di 20 franchi addirittura. Nonostante la perdita enorme subita, che fa ribassare le azioni di questo importante istituto di credito, vi si aggiunge l'idea che si fa la gente che il *Comptoir d'Escompte* non sia amministrato colla vigilanza che sarebbe necessaria.

Intanto molti si occupano del medico che accompagna il Gallay e che è da lui stipendiato. Si viene a sapere che è un certo Kaplan, il quale, per vero dire, non è dottore, ma semplice studente in medicina, quantunque conti già quarant'anni. E' russo e segue da parecchi anni i corsi della Facoltà. Assiste all'imbarco di Lariboisière alle visite dei diversi servizi. Era occupato a dare il cloroformio agli ammalati che dovevano essere operati e lo fece sempre in modo da non meritare il minimo rimprovero.

Per comprendere che a 40 anni il Kaplan sia ancora studente, bisogna sapere che in realtà egli è venuto dal suo paese, la Russia, privo di ogni istruzione, in età di quasi venti anni. Laborioso, segni assiduo i corsi scrali, si perfezionò a poco a poco nella lingua francese.

Tutto quanto egli sa, lo apprese da solo, perchè non aveva risorse sufficienti per prendere lezioni da maestri, ma aveva una costanza ammirevole. Egli sarà dottore, e lo sarà 20 anni dopo gli studenti francesi; ecco tutto. Ma si tenne che avendo egli accettato di andare da medico, possa essere processato per esercizio illegale della medicina. I suoi amici, medici all'ospedale, si adoprano perchè ciò non debba accadere.

## Un ponte in Polonia fatto saltare colla dinamite

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Varsavia, 24, ore 14.**

Secondo constatazioni fatte nel conflitto fra gli scioperanti e la truppa, soltanto alcune persone rimasero ferite. Ora è tornata la calma.

Non lungi da Radom un ponte della ferrovia fu distrutto mediante dinamite.

Un battaglione di soldati fu comandato per la sorveglianza della linea.

OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 24 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,1; ore 15: 735,7; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(111)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— Sì, è di lei che si tratta, signora. E voi avete certamente l'animo troppo delicato per non comprendere tutto ciò che io soffrivo per questo solo fatto, che non c'era nessuno ad Hâvre, il quale ci conoscesse, che non sapesse pure la menzogna, che noi tutti avevamo commessa, lasciandola passare per vedova. Sono di quelle menzogne che si pronunciano incoscientemente..... L'ho detto io mai ch'ella era vedova? Forse mia moglie? Forse la povera Caterina? Io vi parlo di lei famigliarmente, signora.

— E voi avete ragione, signore, giacchè se la simpatia vi è mancata d'intorno, essa è stata grandissima, ve lo confesso, nei nostri cuori non appena abbiamo saputo la verità.

— Grazie..... grazie, signora. Del resto, ve lo ripeto, il vostro..... il vostro caro Giovanni ed io in cinque minuti siamo diventati ottimi amici. Figurarsi, però, se in quel momento ci immaginavamo, lui ed io, che ci saremmo ancora rivedati sulla terra.

— Non ci sono che le montagne le quali non s'incontrano — disse Giovanni. — Ed ancora — soggiunse scherzando — noi non ci siamo trovati sulla terra, ma..... in acqua!

Le Boutu rise; poi, con una malinconia un po' amara, riprese:

— Della simpatia se ne trova sempre alla superficie, ed anche della pietà..... Ma si può conoscere quale fondo di bolla ci sia sotto! E lo si percuote o no, io leggevo sempre negli occhi delle persone: « La vostra cognatina, che voi volete far passare per vedova, ne ha fatte delle belle a Parigi! »

— Oh, signore! Una persona che ha così dignitosamente sopportato la sua sventura!

— Questo poco importa alle persone. E dal momento in cui voi siete venuto all'Hâvre, signore, Giovanni era appunto lì per prendere una grande decisione, che non è stata ritardata che..... per ciò che voi sapete. Io non fo più veluto, ed al più tosto possibile, che la mia povera cognatina fosse esposta a simili emozioni, e nemmeno ho più voluto che si avesse la possibilità di darle un giorno dello seccatore nel suo ufficio. Le ho fatto quindi dare le sue dimissioni, ed ho rotto ogni rapporto coll'Hâvre.....

La sua voce, a queste parole, si fece tremula di pianto. Mai ancora, anche davanti a Francesca, aveva dimostrato questa debolezza.

— In ogni modo è dura cosa! — confermò egli — ed io non so proprio perchè vi dica questo..... certamente perchè non si può sempre serbare per sè il proprio cordoglio. E quando siamo partiti tutti a bordo del mio battello da pesca, proprio come i nostri grandi avi normanni che se ne andavano alla ventura, quando sono passato per l'ultima volta dinanzi alla goletta che tante volte aveva mirmirata dal largo, e da cui solevo prendere il vento, dinanzi ai bastioni sud, sentii il cuore come se si spezzasse. E poi qui, quando convenne ricostituirsi interamente una novella vita, comprare un'altra casa, farsi largo fra questi bretoni, i quali non potevano che guardarmi di sbieco! Infine, oggi, tutto è bene ordinato: mi sono fatto accettare, mi sono ricostituito un buon equipaggio, al posto dei miei vecchi dell'Hâvre che avevo rinviato subito per strada ferrata. E se, ancora, più d'una volta mi serve serrare il cuore, godo almeno della tranquillità che mi viene dall'essere convinto che nessuno sa nulla d'anormale nella mia vita.

— Vi ho compreso — disse Giovanni tendendogli la mano; — del resto, il più elementare buon senso e la più tenue cortesia non mi avrebbero impedito di mai parlare di una cosa che non mi riguarda!

— Sì... sì... evidentemente... Ma un giorno, senza che ci si pensi, una disgraziata parola può sfuggire... Poichè noi abitato qui, signor Giovanni, è a sperare che noi c'incontreremo ancora... almeno se voi lo volete.

— Ma con tutto il cuore, capitano Le Boutu, giacchè si ha un bel ricercare appassionatamente la solitudine, ci sono sempre degli esseri che vi fanno amare l'umanità!

— Grazie, signor Giovanni, grazie! Ebbene, se voi vorrete venire a stringermi la mano passando... ed anche entrare un giorno nella mia casetta di Recouvrance!

Marta ebbe un tremito, che non sfuggì a Le Boutu.

Egli disse:

— Siate tranquilla, signora, nessuno lo conosce, poichè io solo l'ho veduto quando è venuto all'Hâvre, e per i miei, come per tutti gli altri, io non conoscerò mai in lui il signor Morjean, a cui ho avuto la fortuna di rendere oggi un piccolo servigio, e che avrà la bontà di venirmene a ringraziare di tanto in tanto. Tra gente come noi, la riconoscenza non è quasi pe...ste... Ed anche a me, nella mia solitudine, le vostre visite, signor Giovanni, mi faranno piacere, molto piacere. Ed anche la signora, quando verrà a Brest!...

— Non ci vado mai, signore.

— Può darsi che un giorno ci veniate. Io comprendo benissimo che voi non desideriate entrare in relazione con chicchessia, ma i nostri casi si assomigliano tanto! Però vi assicuro che talora fa bene stringere una mano amica, scambiare uno sguardo pieno di fiducia con un altro sguardo, dietro il quale si sente un cervello che pensa come il vostro, un cuore che batte alla stessa guisa... Ma scusatemi, signora, ho parlato anche troppo.

— E io vi metto alla porta, capitano Le Boutu — esclamò giocosamente Giovanni di Vitray — voi mancherete la marea. Ma la promessa fatta rimane promessa. Nella vostra solitudine, come nella mia v'è un amico, ciascuno rispettoso dei secreti dell'altro... Va bene?

— Per Dio! sì, signor Giovanni e... addio mia.....

Fu il suo addio:

— Ma avete avuto una strana idea, mi pare, di cacciarvi in acqua stamattina!

Ed ora, i nostri due innamorati che si completavano l'un l'altro così perfettamente, così erano soli, solissimi.

*(Continua).*


## L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole e disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, ricamatori, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 50.

Chiedere fascicoli di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori* HOUX e VIARENGO - Torino.

# BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Ema. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 12730 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

**Manganesile** Guarisce Sempre usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas. Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattore Martiny — MILANO — Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. Franco Tosi.

# IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, mandato nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'Ischirogeno è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed alsessi

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ultime forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è sovrano rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

**Gabinetto Magnetico** TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambula da Consensi di malattie e certezza di presenza e di corrispondenza. c 13000

**500** e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in stile modello inglese, Fagherieci stabili e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e preventivi. A. EICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 24. 92

**CALDAIE** 1 caldaia Solare con focolare eccentrico ondulato, surriscaldatore ed economizzatore originario Green, superficie riscaldata mq. 67, pressione 11 atmosfere. — 3 caldaie Suffert tipo Cornovaglia, superficie riscaldata mq. 35 visibili ancora montate. — 2 caldaie Cornovaglia Toni superficie riscaldata mq. 65 la cadauna pressione 7 1[2-7 1[4 atmosfere, con due focolari interni. — Caldaia costruzione Neville tipo « Ten Brink » composta di tre corpi di caldaia sovrapposti, pressione 7 atmosfere, superficie riscaldata metri q. 47. — 1 caldaia Cornovaglia Toni con due focolari interni tipo eccentrico ondulato Fox, superficie riscaldata metri q. 80, pressione 12 atmosfere. — Caldaia costruzione Ofverlo e C. Cornovaglia, con focolare interno, superficie riscaldata mq. 88,50, pressione 7 atmosfere. — Caldaia Toni Cornovaglia con focolare interno, superficie riscaldata mq. 21,08, pressione di lavoro 7,5 atmosfere. Caldaie visibili montate e come nuove.
Rivolgersi cassetta postale n. 1021, Milano. 13979 M

**Ottima occasione per capitalisti.** Liquidazione Emporio Commerciale in Torino — Oggetti varii e casalinghi — Cessione annesso giornale di reclame *Forum*, buone condizioni, varie migliaia abbonati, quattro anni di vita. — Rivolgersi avv. Gioia Francesco, via Barbaroux, 12, Torino. c 13095

**J. Bernatti** Studio di rappresentanze in Buenos-Ayres (America del Sud). Rimpatriato per affari commerciali riparte nel ventuno mese. Assumerebbe rappresentanze Case d'Italia di qualsiasi genere. Garanzie assolute. — Scrivere Torino, via Cuneo, 20. c 14009

**CERCASI** acquistare o affittare macchinario e attrezzi per impianto piccolo caseificio. — Offerte D. S., 23, fermo posta, Torino. c 13977

**ISTITUTO "MINERVA"** LUCERNA (Svizzera) In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Progr. a richiesta. *Direttr. Dott.* BERTHER prof. L 3.5.8 M

**Per INDUSTRIA d'affittare** casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 400, in gran luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo angolo via Pianezza, n. 27 (presso Stazione succursale). — Rivolg. Caudano, via Barbaroux, 28, Torino. c12491

**Via Cavour, N. 6** Alloggio di 11 camere al 2° piano. c13770

**D'Affittare** piazza Solferino, 22, ammobiliati e non, quindo per uso ufficio e magazzini. c 13535

**Stanza, salotto** anche ammobiliato, ingresso libero planetario, posizione centrale, corso per novembre. Scrivere n. c13900, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CERCASI** camera bella e ben mobigliata con pavimento di legno e posizione centrale; possibilmente luce elettrica e calorifero. — Scrivere: Darnioff, fermo posta. c 13915

**Cercasi locale** secco e ben aerato per uso industria (con mac hinario) annesso due o tre camere uso ufficio, possibilmente fuori dazio Torino. — Offerte con prezzo locazione annua al numero c 13914, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**SIGNORINA** abile disbrigo lavori domestici troverebbe comodo impiego, posta A. B., 20. c 14007

**INDUSTRIA METALLURGICA** antica e premiata bene avviata, per forniture di marina, ferrovie, Arsenali, ecc. Fa ricerca di socio in accomandita o capitare pel capitale non inferiore a L. 50,000. Interesse ed utile assicurato. — Scrivere num. c 13886, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Cercasi** signore e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere, Ufficiale, Boulevard Saint-Marcel, n. 38, Parigi. c 13926

**Facilmente** potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case Stand 3005, Ginevra. 13947 M

**VIAGGIATORE** con estesa clientela Piemonte e Liguria cerca Casa lubrificanti, grassi, ecc. da rappresentare. — Serie referenze U. R., 27, posta, Torino. c 13961

**Si ricerca** una garzona di fatica dai 16 ai 25 anni — Rivolgersi in via Cavour, 4, interno. c 13990

**Per Collegi** cercansi professori, maestri, istitutori. — Scrivere Canti Cattaneo, Vigevano. L 3.6.7 M

**Importante Ditta industriale** di Torino cerca urgente apprendista per ufficio. Richiedesi buona tecnica, bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere n. 13964, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**IMPIEGO** a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella postale 663, Genova. 13996 G

**Cercasi** professore possibilmente domiciliato Torino disposto fornire pensione, contemporaneamente dare lezioni private durante anno 1905-19 6 preparazione giovanotto esami licenza istituto, sezione agrimensura. — Scriv. Belgheroni, *Frassitelle*. c 13968

**Distinta Signora** darebbe camera pensione casa propria a persona seria. — Scrivere n. 13-74, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**CORRISPONDENZE PRIVATE** Cent. 15 la parola. Minimum L. 1.50. *(Non si accettano francobolli)*

**A. 125 R.** Giovedì. Nulla. Perchè farmi pensare così. Tale freddo indifferenza conferma sempre più mie orribili certezze. Abbi almeno coraggio dire lealmente verità. c13905

**Riccardo.** Ricevuti, ritardo quanto assenza. Offesa? Quanto desiderio rivederti, sereno? pauro? adicami scrivendomi subitissimo. Scarmigli..... c14008

**Fiorire.** Con fierità intensa, dolorosamente il segno e ti son vicino col desiderio e coll'ultima in tutti gli istanti. Soffro della tua detta mia tristezza. Spero supplica potrai migliori. Ricorda che ti adoro, che non tuo tutto e per sempre. Carezze lunghe, appassionatissime. c 14010

**Giuetta.** Dopo così tanto amore!! Peserai fedeltà! Poi vederti capace di tanta..... Cento volte avrei preferito morire che di saperti così. Dimmi crudele. c14015

**Epifania** manda affettuosissimo saluto, tenerissimo abbraccio al fratello desideratissimo. Affretto cuore pensiero momento consolante. Mio affetto sempre forte, immutabile, imperituro. c14019

**Amore.** Ti cercano ovunque e le cose carezze. Vengono da un cuore tutto tuo. c14020

**Z.** Grazie. A quando noi? Ora consumo mascherperia. Mia pensiero la segue costante. Non dimenticarti. Saluti. c1387-

**LIQUORE STRECA** TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Uffizio dell'Avv. JOSEPH PATAÀ, Procuratore
*10, Place Beaulieu*
**COGNAC (Francia)**

D'una sentenza pronunciata dal Tribunale Civile di prima istanza di Cognac, dipartimento della Charente, (Francia), in data dieci agosto mille novecento quattro, in contraddittorio fra:

I. La Società Anonima per l'esercizio dei brevetti J. B. Vernay al capitale di franchi 700,000, con sede a Parigi, Boulevard Haussmann, N. 50;

II. Jean Baptiste Vernay, ingegnere, domiciliato a Parigi, Boulevard Péreire, N. 38,

Attori rappresentati dall'avv. Guichard, procuratore.

E Claude Boucher *aîné*, direttore di Vetreria, domiciliato a Cognac, Convenuto, rappresentato dall'avvocato Pataà, procuratore.

E' stato estratto ciò che segue:

« Il Tribunale, dopo averne deliberato, a norma della legge, giudicando in materia ordinaria e in prima istanza,

« Dichiara Vernay e la Società Anonima per l'esercizio dei brevetti J. B. Vernay mal fondati nelle loro domande e conclusioni, e le rimanda;

« E facendo diritto alla domanda riconvenzionale;

« In quanto alla forma, riceve la domanda di Boucher; in quanto al fondo, giudica che i brevetti Vernay del primo luglio mille ottocento novantatre, con costituito d'addizione del trenta giugno mille ottocento novantaquattro, del trentuno dicembre mille ottocento novantacinque, e del cinque febbraio mille ottocento novanta sette, sono nulli e scaduti;

« Dice che la macchina sequestrata nella fabbrica di Saint-Martin a Cognac non è una contraffazione dei brevetti Vernay;

« Dice che i brevetti Boucher sono valevoli;

« Condanna la detta Società e Vernay a pagare a Boucher i danni e risarcimenti che verranno stabiliti, e fin d'ora, per provvisionale, una somma di ventimila franchi;

« Ordina l'inserzione della presente sentenza, alla scelta di Boucher e alle spese di Vernay e della detta Società, in venti giornali, tanto in Francia quanto all'estero, cioè una inserzione per giornale, essendo il massimo della spesa dell'inserzione fissato a cento franchi;

« Condanna Vernay e la Società Vernay a tutte le spese che verranno pagate per privilegio all'avv. J. Pataà, procuratore. »

Per sentenza della Corte d'Appello di Bordeaux in data venti marzo mille novecentocinque, pronunciata in contraddittorio fra le stesse parti, la precedente sentenza è stata confermata, essendo stata provvisoria ridotta a cinquemila franchi. 13981 M

*Per estratto conforme*
Firmato: **J. PATAA'.**

**L'Aurora** Ditta RESEGOTTI LORENZO Fu CARLO
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scaldo bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi ortopedici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavatoi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 1090
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
*Cataloghi, preventivi a richiesta.*

**Convitto Civico Taricchi - Bra** Cerco Istitutore (di età non superiore ai 25 anni) che abbia perfetta conoscenza della lingua francese. *Il Rettore:* Domenico Taricchi. c 13871

**DENTISTA** Via Cernaia, 38, Ultimi sistemi. Direttore Assistente Mantenuto. Dentiere complete da L. 60 in più. Aperto pure nei giorni festivi. c 14055

EAU PURGATIVE DE VICHY
**VICHY-PURGATIF** DEPOSITO presso M. BATTIOLI, 41, Corso Dante, Torino

**COLLEGI CONVITTI NERVA** RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregnali - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.
Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13769

**Lire 5** e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — Società macchine per cafes. 13212
Cerca i persone d'ambo i sessi per far lavori a casa colla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non sono affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, via Carpaccio, 9.
N.B. Le lettere vano affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

**AUTOMOBILI D'OCCASIONE** COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI
Specialità in riparazioni di parcuantiel per Automobili
AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.
TORINO — *Via Saluzzo, 11. Telef. 1980.* — TORINO
Agenzia per la vendita di automobili Bayard-Clement, Diatto-A. Clement. 13775

**Impotenza e Sterilità** curate nell'ANTICO - PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancato l'invio. 3 M

**NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA** La sola raccomandata da celebrità mediche 20 F. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Grande Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

# CURE GRATIS

**ERNIE e loro Guarigione senza operazioni.** Gratis si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.


Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(112)

# Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

E lo scultore andò rapidamente verso l'estremità dello studio, dove un'ampia finestra guardava nel giardino, coperta una tenda giapponese che velava i vetri, e guardando Olga, con tono [illegible]

— Venite!

Camminando come un [illegible] ella ubbidì, s'appressò alla finestra, a [illegible] fu a qualche passo dai vetri egli [illegible]

— Guardate!

Ella guardò. Nel giardino, una bambina, Maria, aggrappata al braccio di mia Duray, in grande conversazione con lei, veniva, da un viale, precisamente verso lo studio. Al primo sguardo la madre la riconobbe.... la ripeto, il vostro..... il vostro caro Giovanni ed io in cinque minuti siamo diventati ottimi amici. Figurarsi, però, se in quel momento ci immaginavamo, lui ed io, che ci saremmo ancora rivedati sulla terra.

— Non ci sono che le montagne le quali non s'incontrano — disse Giovanni. — Ed ancora — soggiunse scherzando — noi non ci siamo trovati sulla terra, ma..... in acqua!

Le Boutu rise; poi, con una malinconia un po' amara, riprese:

— Della simpatia se ne trova sempre alla superficie, ed anche della pietà..... Ma si può conoscere quale fondo di bolla ci sia sotto! E lo si percuote o no, io leggevo sempre negli occhi delle persone: « La vostra cognatina, che voi volete far passare per vedova, ne ha fatte delle belle a Parigi! »

— Oh, signore! Una persona che ha così dignitosamente sopportato la sua sventura!

— Questo poco importa alle persone. E dal momento in cui voi siete venuto all'Hâvre, signore, Giovanni era appunto lì per prendere una grande decisione, che non è stata ritardata che..... per ciò che voi sapete. Io non fo più veluto, ed al più tosto possibile, che la mia povera cognatina fosse esposta a simili emozioni, e nemmeno ho più voluto che si avesse la possibilità di darle un giorno dello seccatore nel suo ufficio. Le ho fatto quindi dare le sue dimissioni, ed ho rotto ogni rapporto coll'Hâvre.....

La sua voce, a queste parole, si fece tremula di pianto. Mai ancora, anche davanti a Francesca, aveva dimostrato questa debolezza.

— In ogni modo è dura cosa! — confermò egli — ed io non so proprio perchè vi dica questo..... certamente perchè non si può sempre serbare per sè il proprio cordoglio. E quando siamo partiti tutti a bordo del mio battello da pesca, proprio come i nostri grandi avi normanni che se ne andavano alla ventura, quando sono passato per l'ultima volta dinanzi alla goletta che tante volte aveva mirmirata dal largo, e da cui solevo prendere il vento, dinanzi ai bastioni sud, sentii il cuore come se si spezzasse. E poi qui, quando convenne ricostituirsi interamente una novella vita, comprare un'altra casa, farsi largo fra questi bretoni, i quali non potevano che guardarmi di sbieco! Infine, oggi, tutto è bene ordinato: mi sono fatto accettare, mi sono ricostituito un buon equipaggio, al posto dei miei vecchi dell'Hâvre che avevo rinviato subito per strada ferrata. E se, ancora, più d'una volta mi serve serrare il cuore, godo almeno della tranquillità che mi viene dall'essere convinto che nessuno sa nulla d'anormale nella mia vita.

— Vi ho compreso — disse Giovanni tendendogli la mano; — del resto, il più elementare buon senso e la più tenue cortesia non mi avrebbero impedito di mai parlare di una cosa che non mi riguarda!

— Sì... sì... evidentemente... Ma un giorno, senza che ci si pensi, una disgraziata parola può sfuggire... Poichè noi abitato qui, signor Giovanni, è a sperare che noi c'incontreremo ancora... almeno se voi lo volete.

— Ma con tutto il cuore, capitano Le Boutu, giacchè si ha un bel ricercare appassionatamente la solitudine, ci sono sempre degli esseri che vi fanno amare l'umanità!

— Grazie, signor Giovanni, grazie! Ebbene, se voi vorrete venire a stringermi la mano passando... ed anche entrare un giorno nella mia casetta di Recouvrance!

Marta ebbe un tremito, che non sfuggì a Le Boutu.

Egli disse:

— Siate tranquilla, signora, nessuno lo conosce, poichè io solo l'ho veduto quando è venuto all'Hâvre, e per i miei, come per tutti gli altri, io non conoscerò mai in lui il signor Morjean, a cui ho avuto la fortuna di rendere oggi un piccolo servigio, e che avrà la bontà di venirmene a ringraziare di tanto in tanto. Tra gente come noi, la riconoscenza non è quasi pe...ste... Ed anche a me, nella mia solitudine, le vostre visite, signor Giovanni, mi faranno piacere, molto piacere. Ed anche la signora, quando verrà a Brest!...

— Non ci vado mai, signore.

— Può darsi che un giorno ci veniate. Io comprendo benissimo che voi non desideriate entrare in relazione con chicchessia, ma i nostri casi si assomigliano tanto! Però vi assicuro che talora fa bene stringere una mano amica, scambiare uno sguardo pieno di fiducia con un altro sguardo, dietro il quale si sente un cervello che pensa come il vostro, un cuore che batte alla stessa guisa... Ma scusatemi, signora, ho parlato anche troppo.

— E io vi metto alla porta, capitano Le Boutu — esclamò giocosamente Giovanni di Vitray — voi mancherete la marea. Ma la promessa fatta rimane promessa. Nella vostra solitudine, come nella mia v'è un amico, ciascuno rispettoso dei secreti dell'altro... Va bene?

— Per Dio! sì, signor Giovanni e... addio mia.....

Fu il suo addio:

— Ma avete avuto una strana idea, mi pare, di cacciarvi in acqua stamattina!

Ed ora, i nostri due innamorati che si completavano l'un l'altro così perfettamente, così erano soli, solissimi.

*(Continua).*

La porta che dava sul giardino era chiusa; Riccardo, chiudendola, aveva [illegible] chiave... egli andò a porsi davanti a quella che comunicava colle camere... Olga gettò ancora un grido di rabbia e fece atto d'avventarsi contro di lui; ma la ragione le ritornò, abbastanza chiara per lasciarle comprendere che gridi, rivolta, violenza, non servirebbero a nulla. Ciò che ella voleva ora la sua bambina... e pensò, ella che non aveva avuto pietà di nessuno, che quello persino, suoi giudici, avrebbero, forse, pietà. E implorò, rivolgendosi ad Eva, la quale si mantenne più fredda di suo padre... Supplicò Mario d'intercedere per lei... Questi rispose che una madre come lei era indegna di posare le sue labbra sulla fronte pura di una bambina. Era dovere di loro tre di opporsi a quella profanazione... Egli, per parte sua, glielo impedirebbe con tutte le sue forze.

Ella minacciò. Sua figlia era sua figlia..... Riccardo Brottel non aveva nessun diritto su Maria.

— Ebbene — disse Riccardo — fateli provalere i vostri diritti... e avrete... la Corte d'Assisi.

— Allora — supplicò ella di nuovo — soltanto un'ora... un quarto d'ora... cinque minuti!... Oh! lasciatemi... lasciatemi baciare Maria!

— Inutile — replicò Riccardo — Maria è buona, felice... comincia a dimenticare... Per un favore che voi, sua madre, non meritate, non vogliamo dare a quella bambina il dolore di una nuova separazione... Un giorno o l'altro diremo a vostra figlia che sua madre è morta..... giacchè dovete essere morta l'una per l'altra...

Olga non si dette ancora per vinta... e furono nuovi gridi di dolore, gemiti strazianti, supplicazioni deliranti.

Se essi sentirono vibrare la fibra della pietà, se quella creatura torcentesi in braccia, strappantesi i capelli, con grosse lagrime irriganti le sue guancie livide, andando dall'uno all'altro, trascinandosi in ginocchio, cercando le loro mani che la respingevano, cercando i loro occhi, tentando d'aggrapparsi alle loro vesti, finì per intenerirli, per torturarli colla propria tortura, così ebbero la forza di dominarsi. Ma era tempo. La più implacabile dapprima, la più inesorabile, Eva, stava per esclamare:

— Grazia!

E forse i due uomini, l'uno che ella aveva amato di forsennato amore, l'altro che era suo fratello, forse quei due giudici che avevano giurato di mantenersi incorruttibili le avrebbero detto:

— Riprendi tua figlia e vattene..... fuggi con lei..... fuggi e non ritrocarti mai più sulla nostra strada.

Sì; stavano per gridarle ciò, chissà, sollevati, forse, di sfuggire all'obbligo morale, sparentevolmente grave, di punire quella grande colpevole, e all'altro, che s'imponeva anche maggiormente, d'impedire che una bambina, quellabile come tutti i bambini, malgrado la sua naturale bontà, non camminasse un giorno in una via cattiva, nella via in cui il fiele che rimarrebbe nel cuore della madre, l'odio che ella nutrirebbe, non solo contro qualcuno, ma che ella potrebbe riportare sulla società intera, la getterebbe, falsando il suo giudizio, alterando i suoi buoni istinti. Una preghiera ancora, una sola parola..... ed essi abbandonavano la loro opera di giustizia... [illegible] non la pronuncio..... Un'idea [illegible] cervello..... Ella si rialzò e per qualche istante rimase a capo chino, immobile come statua. Quando rialzò il capo, il suo volto aveva ripreso una strana rigidità.

— Mi sottometto, — disse, — mi sottometto per mia figlia..... Ho la speranza che ella sia felice... quella speranza sarà il mio sostegno... la felicità di mia figlia passe avanti la mia..... Io parto domani..... ritorno in America..... Voi avete ragione..... ditele che sua madre è morta!

E rivolgendosi direttamente a Riccardo Brottel, ella soggiunse:

— Sono libera?..... Volete qualche cosa di più?

— Voglio che quel giuramento di partire subito e di non mai più ricomparire voi lo facciate sul capo di vostra figlia.

Olga socchiuse un istante le palpebre e quindi, con voce calma e lenta, disse:

— Lo faccio sul capo di mia figlia!

— Sta bene..... Non attirate, mancandovi, la sventura su quell'innocente..... quella sventura ricadrebbe su voi.

— Manterrò il mio giuramento.

*(Continua).*